

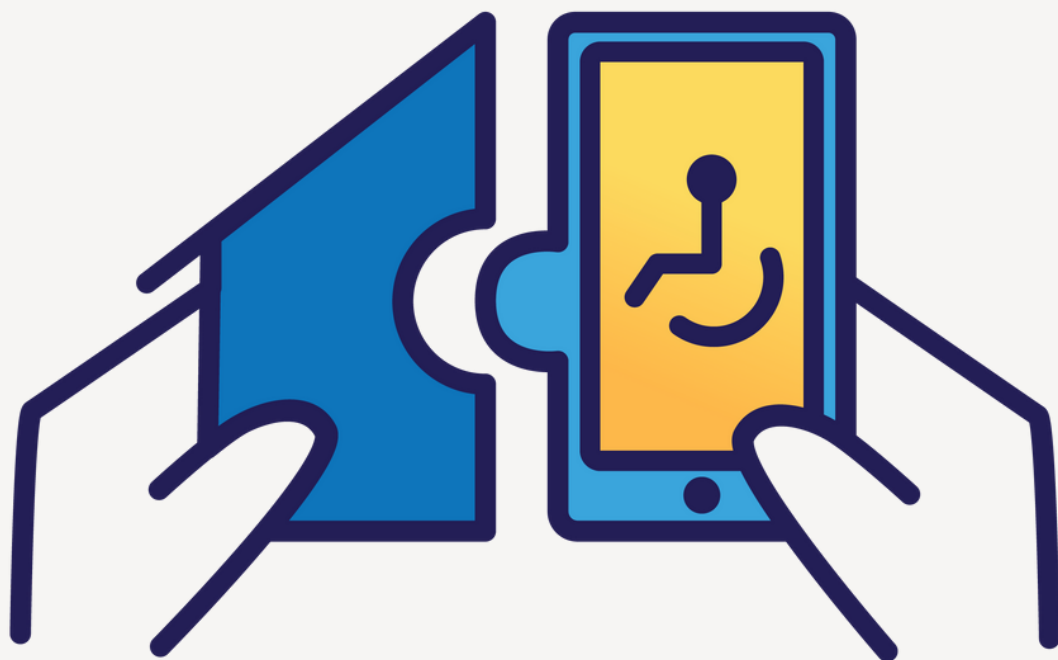


ang
AGENZIA
NAZIONALE
PER I GIOVANI



Erasmus+

INDEPENDENCE WAY



Gruppo Ingegneria S.r.l. Società Benefit

Società di ingegneria e gestione aziendale 😊



PROGETTO:
"INDEPENDENCE WAY", FINANZIATO DALL'AGENZIA NAZIONALE GIOVANI ALL'INTERNO
DEL PROGRAMMA ERASMUS+

PROGETTO NR:
2021-1-IT03-KA220-YOU-000029126

ERASMUS+ KA 2 PARTNERSHIPS FOR COOPERATION

CASA EDITRICE: FONDAZIONE ZANANDREA

EDITOR: CENTER FOR YOUTH ACTIVISM CYA KRIK

AUTORI
MILA KARADAFOVA ANGELOVSKA
KAJA MILOSHEVSKA
ENRICO TADDIA
GIULIA GINESI
KATINA ANNA AHMAD
ANDREA AHMAD
IOANNIS GRIGORIOU
LIGA BERZINA

GRAPHIC DESIGN:
IGOR DIMOVSKI

MAY, 2022

IL SUPPORTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA ALLA PUBBLICAZIONE DEL PRODOTTO NON SIGNIFICA APPROVAZIONE DEL CONTENUTO, CHE RIFLETTE ESCLUSIVAMENTE LA VISIONE DEGLI AUTORI E LA COMMISSIONE NON PUÒ ESSERE RITENUTA RESPONSABILE DELL'USO CHE POTREBBE ESSERE FATTO DELLE INFORMAZIONI IVI CONTENUTE.

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



CONTENUTI

1. Curricula.....	3
2. Introduzione sulla disabilità.....	8
Grecia.....	9
Lettonia.....	9
Italia.....	9
Nord Macedonia.....	10
3. Panoramica delle politiche di vita indipendente in Europa.....	11
Grecia.....	11
Lettonia.....	17
Nord Macedonia.....	23
Italia.....	27
4. Come le persone con e senza disabilità sviluppano competenze.....	32
5. Come gestire le attività per gruppi eterogenei di ragazzi con e senza disabilità.....	38
6. Attività pratiche di educazione non formale sulla vita indipendente adatte alle diverse esigenze e tipi di disabilità.....	43
Bibliografia.....	61

1 CURRICULA

NOME DEL PROGETTO: Independence Way

DURATA DEL PROGETTO: 01.03.2022-01.03.2024

PROGRAMMA FINANZIATORE: Erasmus +, Action type KA220-YOU – Cooperation partnerships in youth

COORDINATORE DEL PROGETTO: Fondazione Don Giovanni Zanandrea Onlus Italia

PARTENR DI PROGETTO: CYA KRIK, Macedonia, Changing myself... I change the world!, Grecia, Gruppo Ingegneria S.r.l. Società Benefit Italia and Latvijas Autisma apvieniba, Lettonia.

L'obiettivo finale del progetto è contribuire a rispondere ai problemi precedentemente descritti, ovvero aiutare i giovani tra i 18 e 25 anni a raggiungere l'autonomia attraverso l'educazione non formale (NFE). Imparare le abilità necessarie per una vita indipendente è importante sia per i giovani con che senza disabilità che possono condividere questa esperienza e sostenersi a vicenda sviluppando abilità individuali e sociali e anche coltivando nuove relazioni e amicizie. Le attività forniranno agli operatori giovanili, oggi comunemente denominati youth workers, specifici strumenti e attività NFE inclusive progettate e implementate per responsabilizzare i giovani con e senza disabilità al fine di raggiungere l'apprendimento, in maniera indipendente, di utili abilità sociali e di vita indipendente. Attraverso queste attività NFE i giovani soddisferanno il loro bisogno di socializzazione con i pari (come è usuale nei centri giovanili) e allo stesso tempo avranno la possibilità di lavorare sulle abilità della vita personale, di pensare alle difficoltà della vita quotidiana e alle possibili soluzioni.

Obiettivi specifici:

- individuare i bisogni specifici delle persone con disabilità in una situazione di vita indipendente (Piano Educativo Individuale);
- progettare attività NFE innovative al fine di potenziare le persone con disabilità, nell'apprendere competenze utili per le faccende domestiche e quotidiane;
- progettare attività per creare una rete di supporto sociale di amici intorno alle persone con disabilità (oltre all'organizzazione di supporto) anche dopo la scuola per evitare l'isolamento sociale;
- trovare soluzioni tecnologiche smart a supporto della gestione della casa (smart house, domotica).

OUTPUT 1 – Curricula per la vita indipendente

Il primo Intellectual Output si concentrerà sulla necessità degli youth workers di fornire ai giovani con e senza disabilità tra i 18 e i 25 anni le competenze necessarie per una vita indipendente.

A tal fine verrà condotta una prima ricerca, seguita dalla creazione di un curriculum.

Gli obiettivi della ricerca sono:

- Catturare le migliori pratiche e le sfide per l'implementazione di attività sulla vita indipendente per i giovani con e senza disabilità;
- Stimolare lo scambio di conoscenze tra le organizzazioni partner e le loro reti nell'attuazione di attività di vita indipendente inclusive;
- Fornire informazioni utili alle organizzazioni che gestiscono attività di vita indipendente inclusiva.

Il curriculum contiene:

- Una introduzione sulla disabilità;
- Una panoramica delle politiche di vita indipendente in Europa;
- Un approfondimento su come le persone con e senza disabilità sviluppano competenze;
- Una breve guida su come gestire le attività per gruppi eterogenei di persone con e senza disabilità;
- Una raccolta di attività pratiche NFE sulla vita indipendente adatte a differenti bisogni e tipi di disabilità..

PERCHE' CREARE UN CURRICULUM?

Secondo le conoscenze dei partner di progetto, a livello locale oggi non sono disponibili strumenti pratici di educazione non formale e strumenti basati sulla ricerca riguardo al tema della vita indipendente di giovani con e senza disabilità, in quanto si tratta di un argomento di recente sviluppo nelle politiche nazionali ed Europee. Inoltre, il progetto intende favorire il soddisfacimento del bisogno di socializzazione dei giovani beneficiari, principalmente quelli con disabilità, fornendo loro occasioni per creare nuove relazioni in gruppi eterogenei. Per soddisfare realmente le loro richieste ed esigenze, abbiamo coinvolto i gruppi target diretti ed indiretti in tutti i paesi partner (Italia, Macedonia del Nord, Grecia e Lettonia): i partner di progetto sono organizzazioni che lavorano con giovani con e senza disabilità e con animatori giovanili. Tutti loro sono stati coinvolti durante il processo di ricerca e hanno aiutato il team a raccogliere informazioni utili sulle buone pratiche e sui metodi innovativi, ma anche sulle sfide che devono affrontare durante l'implementazione di queste attività non formali.

CHI HA CREATO IL CURRICULUM?

Il curriculum è il risultato di un lavoro di ricerca sul campo, attraverso l'utilizzo di specifiche metodologie, su come gli youth workers possono supportare i giovani con disabilità per favorire una vita indipendente. Il lavoro è stato realizzato in lingua inglese, greca, lettone, italiana e macedone. Il Curriculum e la metodologia applicata sono stati preparati e definiti da esperti che lavorano con i gruppi target e che a loro volta hanno esperienza nello sviluppo di curriculum simili.

Questo curriculum è stato creato da esperti che lavorano con giovani con disabilità in ognuna delle organizzazioni partner di progetto.

PER CHI?

Il Curriculum aiuterà le organizzazioni che stanno lavorando (o che vorranno lavorare in futuro) con giovani con disabilità a fornire attività che sosterranno la vita indipendente del gruppo target. Prima di tutto, il curriculum sarà uno strumento utilizzato da youth workers ed educatori. I diretti beneficiari poi del lavoro realizzato grazie all'utilizzo del curriculum saranno i giovani con disabilità e le loro famiglie.

PRINCIPALI ASPETTI DEL CURRICULUM

- Un'introduzione sulla disabilità;
- Una panoramica delle politiche di vita indipendente in Europa;
- Un approfondimento su come persone con e senza disabilità sviluppano competenze;
- Una breve guida su come gestire attività per gruppi eterogenei di giovani con e senza disabilità;
- Una collezione di attività pratiche NFE sulla vita indipendente adattate a differenti bisogni e diversi tipi di disabilità.

STRUMENTI UTILIZZATI PER LA RICERCA SUL CAMPO

Sulla base della metodologia preparata, le organizzazioni partner hanno svolto ricerche sul campo per supportare la realizzazione del curriculum attraverso l'implementazione di un totale di 14 focus group e 16 incontri individuali e raccolto 45 buone pratiche.

GRUPPI TARGET

Gruppi target coinvolti nella fase di ricerca:

- Associazioni giovanili e organizzazioni che lavorano con giovani con disabilità;
- Youth workers ed educatori che lavorano con giovani con disabilità;
- Giovani con disabilità;
- Genitori di giovani con disabilità.

CYA KRIK - Nord Macedonia ha implementato:

Un totale di 3 focus groups (genitori che hanno figli con disabilità, organizzazioni e associazioni, persone con disabilità)

Un totale di 4 interviste individuali (persone con difficoltà visive, persone con una disabilità cognitiva, persone con difficoltà di linguaggio e persone con una paralisi cerebrale)

Buone pratiche raccolte: 5 da realtà pubbliche e private del servizio sociale per la vita indipendente di persone con disabilità.

Numero totale di persone coinvolte: 30

Latvijas Autisma Apvieniba - Lettonia ha implementato:

Un totale di 4 focus groups: (giovani con disabilità, caregivers e persone con disabilità motoria).

Un totale di 2 interviste individuali (disabilità cognitiva)

Buone pratiche raccolte: 2

Numero totale di persone coinvolte: 73

Fondazione Zanandrea - Italia ha implementato:

Un totale di 3 focus groups (giovani con disabilità, genitori ed educatori)

Un totale di 5 interviste individuali: giovani persone con disabilità intellettiva (sia associate a ritardi dello sviluppo sia a condizioni psichiatriche), persone con disabilità fisica e persone con una compromissione della vista

Buone pratiche raccolte: 4 da privati cittadini interessati al progetto

Numero totale di persone coinvolte: 23

Changing myself..I change the world - Grecia ha implementato:

Un totale di 4 focus groups (genitori di bambini con disabilità, professionisti impegnati nel campo dell'inclusione e della vita autonoma, giovani persone con una disabilità sia intellettiva che fisica e giovani persone con una deficit visivo)

Un totale di 5 interviste individuali: (persone con una disabilità intellettiva media e disturbi dello spettro autistico, giovani persone con compromissione visiva, giovani persone con una disabilità fisica)

Buone pratiche raccolte: 40

Numero totale di persone coinvolte: 43

Numero totale di persone coinvolte dai 4 paesi partecipanti:

169 persone direttamente coinvolte in: 14 focus groups e 16 interviste individuali

51 Buone pratiche raccolte

2 UN INTRODUZIONE SULLA DISABILITA'

Chi siamo e con chi lavoriamo - La disabilità dal punto di vista delle organizzazioni e delle relative comunità:

Il gruppo target con cui lavora Krik sono giovani e adulti con disabilità.

I programmi che vengono portati avanti e implementati sono suddivisi in diversi segmenti:

- Attività annuali svolte presso scuole superiori speciali in Macedonia (ragazzi con disabilità intellettive e sensoriali);
- Attività giornaliere nel centro di terapia occupazionale Krikni per persone con più di 18 anni caratterizzate da diversi tipi di disabilità;
- Servizi di supporto sociale per la vita indipendente di adulti con disabilità attraverso il coordinamento di 3 case dove vivono 15 persone con disabilità (sia fisica che intellettiva).

La Fondazione Zanandrea gestisce un Centro Diurno e un Centro Socio Occupazionale; il primo ospita persone con disabilità psico-fisica medio-grave, mentre il secondo ospita ragazzi con una disabilità lieve, promuovendo l'acquisizione di una serie di abilità sul posto di lavoro.

Sul territorio municipale sono inoltre presenti una Struttura Residenziale per persone con disabilità adulte e un altro Centro Socio-Occupazionale. Tutte le strutture lavorano con diverse disabilità ma quasi sempre è presente una problematica cognitiva di base. Si evidenzia però sul territorio la mancanza di strutture specializzate per persone con sola disabilità fisica o con disabilità acquisita e, inoltre, la mancanza di specifiche strutture per minori con disabilità attraverso tutto il distretto Ovest di Ferrara. Per questa ragione, la Fondazione Zanandrea parteciperà ad una call promossa da una fondazione nazionale (Fondazione con il Sud/Impresa sociale con i bambini) che mira a promuovere e sviluppare azioni sul territorio per minori con disabilità.

Latvian Autism Association (Latvijas Autisma apvienība) garantisce supporto per bambini, ragazzi e adulti con autismo e le loro famiglie mettendo in campo le risorse per sostenere e proteggere i diritti delle persone con autismo.

GRECIA

In accordo con le statistiche nazionali, il 18.2% della popolazione greca ha un problema di salute o una qualche forma di disabilità, e la metà di queste persone hanno più di 65 anni.

Nella nostra comunità locale, i tipi di disabilità che principalmente si riscontrano sono di tipo mentale, fisico e della vista.

In Grecia la disabilità è definita come una condizione a lungo termine o permanente di limitazione delle funzionalità individuali, includendo: menomazioni fisiche, sensoriali, cognitive e intellettive, disturbi mentali e diverse tipologie di disturbi cronici che interferiscono con la cura autonoma della propria persona.

LETTONIA

In Lettonia la disabilità è definita come una limitazione del funzionamento a lungo termine o permanente, che interferisce sia con le capacità fisiche e mentali di una persona, sia con le sue abilità di cura del sé e di integrazione. Una persona può recensire e inviare la documentazione relativa alla propria disabilità alle autorità competenti, ammesso che il software e le informazioni per l'identificazione della stessa siano disponibili.

In Lettonia i decreti regolatori sono divisi ed elencati secondo tre gruppi diversi: Gruppo I (disabilità molto grave), Gruppo II (disabilità grave), Gruppo III (disabilità moderata)

ITALIA

In Italia la definizione ufficiale è quella proposta nella legge dedicata ai diritti e doveri delle persone con disabilità, ovvero la 104/92.

Una persona portatrice di handicap è qualcuno che ha una menomazione fisica, mentale o sensoriale, stabile o progressiva, che causa alla persona difficoltà di apprendimento, di relazione, o di integrazione lavorativa, tale da comportare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

MACEDONIA DEL NORD

Nella Repubblica di Macedonia, manca una definizione condivisa di disabilità, ma vi si può risalire attraverso la lettura di specifiche leggi. Vale a dire che questa definizione riflette e si basa su un modello medico di disabilità, che non corrisponde alla classificazione pubblicata nel Rulebook per la valutazione dei bisogni specifici delle persone con disabilità.

Questo Rulebook di valutazione è basato sull'ultima definizione e classificazione fatta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e, in accordo con essa, le persone con disturbi dello sviluppo (sia fisici che mentali) che hanno bisogni specifici sono:

- Persone con una compromissione della vista (ipovedenti o ciechi);
- Persone con una compromissione dell'udito (ipoudenti o sordi);
- Persone con disturbo del linguaggio e dell'eloquio;
- Persone con una disabilità fisica;
- Persone con un disturbo mentale (lieve, moderato, grave, profondo);
- Persone autistiche;
- Persone con malattie croniche;
- Persone con diversi tipi di disabilità (disabilità combinate).

3 PANORAMICA SULLE POLITICHE EUROPEE DI VITA INDIPENDENTE

GRECIA

Il processo di deistituzionalizzazione in Grecia

La legge 2072/1992 ha predisposto un regolamento per lo stabilirsi di centri istituzionali e comunitari per la riabilitazione al servizio delle persone con disabilità. La decisione ministeriale del 1998 ha impostato una serie di condizioni, prerequisiti, processi, personale e risorse per creare "Alloggi per il vivere assistito" per persone con disabilità all'interno della comunità, nell'ottica della de-istituzionalizzazione e la vita indipendente.

La legge 2716/1999 permise la chiusura di 6 ospedali psichiatrici e l'apertura di diversi servizi specializzati nell'assistenza alla salute mentale: si è assistito alla creazione di alloggi a breve o lungo termine e servizi di supporto a bambini e adulti con problemi mentali in appartamenti o ostelli protetti, sia da enti pubblici (incluso gli ospedali) sia da organizzazioni private (profit o non-profit).

La legge, ha inoltre permesso di regolamentare l'operato di Imprese Sociali a responsabilità limitata.

La legge 4538/2018 predispone le condizioni per l'affido e l'adozione di bambini con disabilità e getta le basi per l'adozione professionale di bambini con disabilità[1].

Alcuni dati riguardo al numero di persone che beneficiano del processo di deistituzionalizzazione:

Il processo di riassetto partì nel 1992 e secondo uno studio condotto nel 2017 dal coordinamento speciale e servizi di monitoraggio dell'European Social Fund, nel Luglio del 2019 il numero di "Alloggi per il vivere assistito" erano 120 con più di 500 persone coinvolte. Le strutture sono divise in: abitazioni da 1 a 4 inquilini con disabilità e abitazioni da 5 a 9 inquilini.

-
[1] Country report Greece EL-ANED 2018-19-Country report Living independently - final for web.docx

Ad Aprile 2019, le strutture di questo tipo predisposte per le tutte le persone con disabilità fisiche, psicosociali, intellettive o sensoriali che hanno raggiunto la maggiore età (e non possono vivere autonomamente ma necessitano di un supporto,) sono 11 appartamenti e 20 edifici residenziali, che ospitano in parallelo altri servizi diurni.

Basandoci sui dati resi disponibili dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel 2017, 1773 adulti con disabilità o malattie croniche vivono in 12 strutture pubbliche, 665 persone con malattie croniche sono alloggiate e supportate presso 10 centri privati.

La ONG greca "Network for convention" sui diritti del bambino nel 2011 ha stimato che un totale di 3000 persone con disabilità vivessero in istituzioni a lungo termine, delle quali il 30% erano bambini, adolescenti e ragazzi.

Nel periodo tra il 2014 e il 2020 sono stati creati 54 Centri diurni per adulti con disabilità e 54 centri diurni per bambini e ragazzi.

Servizi privati in questo processo

La deistituzionalizzazione offre l'opportunità alle istituzioni private di fornire servizi socialmente utili alle persone con disabilità che vivono nelle comunità.

Le autorità regionali sono responsabili della definizione (stabilire, mettere in atto e monitorare i vari processi) dei servizi di cura istituzionali/residenziali; le autorità locali gestiscono operativamente le strutture che forniscono i servizi community-based. Gli alloggi per il vivere assistito possono essere creati non solo da enti di diritto privato ma anche pubblici.

Gli stakeholder privati devono essere abilitati dalla Commissione per l'Autorizzazione dei servizi sociali vigilata dal Ministero del Lavoro, della Previdenza Sociale e della Solidarietà Sociale (Segreteria Generale Welfare).

L'accreditamento dei servizi sociali viene fatto in accordo a delle linee guida che stabiliscono tutte le condizioni necessarie per la costituzione, l'operatività e il monitoraggio del servizio. A seconda della specificità delle attività che verranno portate avanti all'interno del servizio, la Commissione prenderà in considerazione le regole imposte dai Ministeri competenti per lo sviluppo del servizio.

Le strutture dedicate ad adulti con disabilità sono supportate dal servizio sanitario e sono spesso gestite da partnership pubbliche o private.

L'assistenza a lungo termine per persone anziane non autosufficienti (prevalentemente in condizioni di povertà o di solitudine) è fornita da circa 240 strutture (residenziali o case di cura) che sono gestite da organizzazioni private (sia profit che non-profit).

Il modello manageriale è spesso regolamentato da un accreditamento regionale che certifica la qualità del fornitore privato. La decisione rispetto a quale servizio sia il più adatto per l'integrazione delle persone con disabilità viene presa dai servizi sociali congiuntamente agli operatori sociali del servizio sanitario.

Il supporto fornito al processo di de-istituzionalizzazione

I partners nel processo di DI sono la Commissione Europea, UNICEF, National Confederation of Disabled People (N.F.D.P), che rappresenta più di 35 NGO (il 43% del consiglio esecutivo della confederazione è costituito da persone con disabilità) e infine la Segreteria Speciale per il Coordinamento degli Stakeholder che coopera con varie figure e istituzioni (attori pubblici, autorità locali e indipendenti, organizzazioni non-governative, organizzazioni e attori internazionali) e gestisce relativi programmi e finanziamenti.

Istituzioni speciali che forniscono alloggi abitativi e attuale numero di persone dentro e fuori gli istituti

In accordo con il Decreto Ministeriale 60135/1579 "Programma di de-istituzionalizzazione delle persone con disabilità" (Government Gazette 2017d), il principale obiettivo di questo progetto pilota è quello di ricollocare tutte le persone con disabilità che vengono da strutture residenziali, quindi più orientate alla chiusura, in centri diurni che sono più orientati alla comunità e alla famiglia, così come il far tornare alcune di queste persone nel loro ambiente familiare fornendo loro congiuntamente un adeguato supporto.

Gli strumenti messi in campo sono i Nuclei di Riabilitazione Psicosociale per persone con disabilità psichica, le Case di Accoglienza Assistita, i Centri Diurni, i Centri per l'Impiego Creativo, il programma 'Aiuto in Casa', i Centri di Comunità (CC) gestiti dai Comuni e finanziati con il Fondo Operativo Regionale, i Programmi del quadro di riferimento strategico nazionale 2014-2020 per la Grecia, i centri di sostegno per i caregiver (istituiti per fornire sostegno alle famiglie in qualsiasi momento e per aiutarle ad affrontare i bisogni specifici delle persone di cui si prendono cura), i Centri Socio Occupazionali e le attività creative per bambini con disabilità. Nel 2015 le strutture comunali erano 613, con 25,000 bambini. Per l'anno scolastico 2018-2019 i posti erano oltre i 110,000.

Gli assegni di cura si traducono in strutture e programmi che creano una rete di supporti per la vita delle persone con disabilità nella comunità.

Hellenic Statistical Authority, Research of Social Care and Protective Units ha evidenziato che: nel 2017 il numero totale di beneficiari di unità sociali erano 10840, il 73,3% in Open Care Service.

510 Strutture residenziali che forniscono alloggi di cura e sono dotati di servizi di assistenza per persone con patologie mentali, ospitano circa 4100 beneficiari. Sono gestite da enti pubblici e organizzazioni no-profit e sono finanziate dallo stato e da EOPYY.

Strutture residenziali e semi-residenziali per adulti e bambini con disabilità e per persone che vivono in povertà con più di 65 anni, sole e con bisogni di assistenza, vengono fornite dallo stato attraverso 12 'Social Welfare Centers' regionali che, nel 2017 consistono di:

- 44 'Social Care Units':
- 21 Chronic Illness Nursing Homes per adulti con disabilità e anziani con diverse sub-unità che provvedono sia supporto residenziale che semi-residenziale. La maggior parte di queste strutture si focalizza sugli adulti con disabilità (inclusi anziani con disabilità) ma alcuni di loro forniscono assistenza esclusivamente a persone anziane non autosufficienti.

I dati disponibili (ELSTAT, 2018) mostrano che, nel 2017, queste unità hanno dato lavoro a 1227 persone e fornito servizi a 2047 pazienti (sia nelle strutture residenziali sia nell'assistenza domiciliare)

- 13 Social Protection Centers per bambini;
- 6 Centri di riabilitazione per persone con disabilità e 4 altre strutture rilevanti (entità legali di legge pubblica).

Tutti questi centri d'assistenza sono finanziati da fondi statali.

Altre entità legali di derivazione pubblica:

- Servizi di riabilitazione (ambulatoriale) sia fisica che sociale forniti dai centri di recupero (KAFKA) e i centri educativi di supporto sociale e training per persone con disabilità (KEKYKAMEA), trasferiti alla competenza del Sistema Sanitario Nazionale
- Centro Nazionale di solidarietà sociale (EKKA)
- Fondazione nazionale per la sordità (EIK)
- Centro di educazione e riabilitazione per ciechi (KEAT)

Piccoli Gruppi Abitativi

La Panhellenic Union of Paraplegic & Physical Disabled opera su 18 dipartimenti con attività sociali, educative, vocazionali, artistiche, atletiche e di sensibilizzazione.

Quali sono altre possibili soluzioni fra i vari servizi attivi a supporto della vita indipendente?

Sono state sviluppate azioni che saranno attive almeno fino a dicembre 2027 di Individual Housing e programmi di vicinato accessibile;

- Promozione di un Programma di sviluppo abitativo basato sull'attuale legislazione e sulle linee guida 'Designing for all' (progettare per tutti).

- Promozione di un programma di vicinato accessibile basato sull'attuale legislazione e linee guida 'Planning for all' (Pianifichiamo per tutti)
- Promozione del programma 'Living at home' (vivere a casa propria)
- Stabilire unità di intervento mobile in ogni Community Center in collaborazione con i servizi sociali e le autorità locali
- Progettare e implementare un piano di azione per interventi di educazione precoce con l'obiettivo di individuare precocemente bisogni educativi e l'immediata fornitura dei giusti sostegni (importante il training degli insegnanti e dello staff)
- Promuovere l'accesso al mercato del lavoro in maniera equa

Parti coinvolte e responsabili: Ministero dell'educazione e delle religioni, ministero del lavoro e degli affari sociali, ministero della salute.

Misure per migliorare il sistema educativo previste dal National Action Plan per i diritti delle persone con disabilità (2020)

- Creare e implementare un action plan per interventi educativi finalizzati all'individuazione tempestiva di speciali bisogni educativi e all'immediata somministrazione di adeguati supporti (oltre alla tempestività, anche la specifica formazione degli insegnanti e di tutto lo staff sono rilevanti).

Parti coinvolte: ministero dell'educazione e della religione, Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, Ministero della Salute.

- Creazione di un gruppo di lavoro sulla mobilità, sull'orientamento e sulle abilità necessarie nella vita di tutti i giorni, per persone con disturbi della vista, nell'ambito dell'effettiva programmazione e implementazione delle politiche per la vita indipendente delle persone con disabilità
- Tempo: Entro il 2021

Parti responsabili: Ministro del lavoro e delle politiche sociali - Segretariato Generale per la Solidarietà Sociale e la Lotta alla Povertà

Educazione e Formazione per tutti

Indicatori:

Nuovi ambiti istituzionali di educazione inclusiva, completamento del Piano Strategico di Azione, nuovi sistemi di intervento precoce nell'educazione pre-scolastica, numero e percentuale di studenti nelle Scuole Speciali e servizi di supporto per l'inclusione in classe.

In accordo con la legge 4495/2017 è stato istituito il Building Environment Observatories, che opera a livello centrale, regionale e locale ed è responsabile della corretta applicazione delle regole di costruzione, monitorando, organizzando e coordinando tutti i problemi correlati agli ambienti, inclusa l'accessibilità e la possibilità di muoversi liberamente delle persone con disabilità nei luoghi pubblici.

Un programma pilota di assistenza personale a persone con disabilità, è iniziato ad Aprile 2022 per un migliaio di beneficiari residenti nella regione Attica, con età compresa fra 16 e 65 e con una disabilità certificata dal Disability Certification Centre.

LETONIA

Il processo di de-istituzionalizzazione in Lettonia

Il percorso per implementare il processo di de-istituzionalizzazione in Lettonia inizia dopo la riconquista dell'indipendenza, nel 1992, con la legge "Protezione medica e sociale dei disabili" che definisce i diritti delle persone con disabilità e gli obblighi dello stato e dei governi locali verso le persone con disabilità nella repubblica lettone.

Per migliorare la situazione delle persone con disabilità nel paese, nel 1998 la LM ha istituito un gruppo di lavoro per sviluppare il concetto di integrazione delle persone con disabilità "Uguali opportunità per tutti". Ciò nonostante, 10 anni dopo, in accordo con i dati dei report annuali, emerse che il lavoro svolto per raggiungere questa equità non era stato sufficiente. L'ostacolo principale al raggiungimento del concetto furono sia la mancanza di fondi sia lo scarso interesse e coinvolgimento da parte dei vari ministeri nel risolvere questo problema.

Nel 2012, vennero diffuse a livello europee le linee guida per il passaggio dalla vita istituzionale alla vita nella comunità, e nel 2013 l'ufficio del Ombudsman pubblicò un report sui centri statali di assistenza sociale per adulti con problemi mentali.

Questo report sottolineava che la persona con disabilità aveva il diritto di vivere nella società, ricevere servizi basati sulla comunità e diventare pienamente un membro della società.

Nel 2015, il "Piano d'azione per l'implemento delle de-istituzionalizzaione per il 2015-2020" è stato approvato dal consiglio dei ministri e ,alla fine del 2015, con fondi del European Social Fund, è stato finalmente avviato un processo di de-istituzionalizzazione anche in Lettonia. Ad oggi il processo è in corso e ci sono ancora molti miglioramenti che devono esser fatti.

Fornitori privati

La fornitura di servizi di assistenza e riabilitazione sociale finanziati dallo stato è primariamente organizzata negli enti statali e negli enti eroganti ai quali è stato delegato il compito dell'amministrazione statale - 'erogazione di servizi di assistenza sociale e socio-riabilitativa a lungo termine ad adulti con disturbi mentali gravi e gravissimi (con 1° e 2° gruppo di disabilità), e solo in caso di insufficiente numero di posti nei predetti istituti, contratti per l'erogazione di prestazioni i servizi con altri fornitori di servizi sociali (fondati dallo Stato, dai comuni o dai privati) sono conclusi nella procedura di appalto pubblico.

I servizi vengono erogati delle istituzioni municipali locali o istituzioni che abbiano ricevuto una sovvenzione del governo. Lo stato partecipa co-finanziando al 50% la costruzione e l'allestimento di case (appartamenti) e inoltre partecipa alla copertura delle spese di gestione di queste case, per l'ammontare del 50% dei costi di interventi sociali a lungo termine e gli istituti socio riabilitativi per quelle persone con patologie mentali che provengono da servizi di cura a lungo termine.

Ogni organizzazione può fare domanda per questi fondi ma devono rispettare alcuni alcuni criteri.

Come funziona?

Per ricevere il co-finanziamento statale per costruire e mantenere i centri diurni, sono stati definiti i seguenti criteri:

- Il fornitore del servizio deve essere registrato al Registro delle Imprese oppure può essere una istituto comunale.
- Il servizio fornitore deve gestire una tipologia di attività legata ai servizi sociali.
- E' stata elaborata una descrizione della realizzazione di un centro diurno o dell'erogazione dei servizi in conformità alle disposizioni normative che determinano i requisiti per i fornitori di servizi del centro diurno;
- Gli edifici o i locali sono idonei all'erogazione del servizio di centro diurno;
- Il numero previsto di clienti del centro diurno non è inferiore a 12 clienti.

Supporto al processo di DI

Il Ministero del Welfare attua il progetto in collaborazione con l'Agenzia statale per le assicurazioni sociali, l'Agenzia statale per l'occupazione, l'Agenzia statale per l'integrazione sociale, la Commissione statale per la valutazione delle condizioni di salute e la capacità lavorativa, il Centro statale di assistenza sociale "Riga", il Centro statale di assistenza sociale "Kurzeme", il Centro statale di assistenza sociale "Zemgale", il Centro statale di assistenza sociale "Latgale", il Centro statale statale "Vidzeme", l'Associazione lettone dei governi locali e regionali, l'Associazione lettone dei ciechi, l'Associazione lettone dei Sordi, Centro Informativo del Ministero dell'Interno, Ufficio Cittadinanza e Migrazione del Ministero dell'Interno ed enti locali.

Quali sono gli enti speciali che per ora forniscono gli alloggi (se già istituiti), ci racconti lo stato attuale del numero di persone dentro e fuori gli istituti e i piani di sviluppo futuri?

Ci sono diverse istituzioni in Lettonia con le quali è stato concluso un accordo sulla fornitura di assistenza sociale a lungo termine finanziata dallo stato e servizi di riabilitazione sociale ad adulti con gravi disturbi mentali (disabilità del gruppo 1 e 2) fino al 2024, e sembra chiaro che ci sarà esigenza dei loro servizi anche in futuro.

Alcune organizzazioni sono state appaltate attraverso la procedura di appalto pubblico:

SIA "Health Center Ilūkste" -124 clienti

SIA "Atsaucība" – 260 clienti

Centro di assistenza sociale "Stūrīši" di "Latvijas Red Cross" - 45 clienti

Centro di assistenza sociale "Pīlādzis " – 70 clienti

Altre istituzioni che svolgono i servizi avevano ricevuto questo compito come delega dall'amministrazione statale - per fornire servizi di assistenza sociale e riabilitazione sociale a lungo termine:

"Ospedale "Ģintermuiža"" - 100 clienti

"Daugavpils Psychoneurological Hospital" – 177 clienti

"Centro psichiatrico e narcologico di Riga" – 74 clienti

Dati sul numero di persone che utilizzano i vantaggi del processo di DI

Al momento i progetti di DI sono attuati in tutte le regioni della Lettonia e vi partecipano 115 comuni. I comuni che non partecipano ai progetti non ricevono finanziamenti comunitari e utilizzano risorse comunali o altre disponibili per lo sviluppo dei servizi sociali.

I servizi sociali municipali identificano le persone (sia bambini con disabilità che adulti con disturbi mentali) che vogliono partecipare alle attività del progetto e specialisti indipendenti, utilizzando una metodologia comune, valutano i bisogni individuali di ogni persona e sviluppano un piano di sostegno individuale. Se non è necessario realizzare una nuova infrastruttura per l'erogazione dei servizi definiti nel piano individuale di sostegno, il servizio sociale del comune può avviare l'erogazione dei servizi.

Sulla base dei risultati della valutazione dei bisogni individuali, dell'analisi della situazione attuale e delle previsioni della domanda di servizi per il futuro, tutte le amministrazioni locali della regione hanno pianificato congiuntamente come collocare i nuovi servizi sociali in modo che siano facilmente accessibili a persone, ma non duplicati inutilmente. Le soluzioni di sviluppo dei servizi sociali coordinate con i comuni sono incluse nei piani di DI delle regioni di pianificazione (ci sono 5 regioni di pianificazione in Lettonia).

Alcuni numeri sui risultati di DI dal 2016 al 2022:

- Sono state valutate 2.812 persone con disabilità mentale, 3.089 bambini con disabilità funzionale e 1.128 bambini in affidamento con l'obiettivo di stabilire le loro esigenze individuali
- Sono stati sviluppati e approvati 5 piani di DI nelle 5 regioni di pianificazione
- Sono stati chiusi 2 istituti di cura a lungo termine
- Avvio della fornitura di servizi sociali basati sulla comunità per 1.166 adulti con disabilità mentali, per 2.179 bambini con disabilità funzionali e per 1.032 rappresentanti legali di persone con disabilità

Informazioni sui servizi sociali, fornitori privati e pubblici

Nei progetti di DI per la fornitura di servizi sociali basati sulla comunità per le persone con disturbi mentali, sono previsti investimenti in 151 fornitori di servizi sociali con 2092 clienti entro la fine del 2022, tra cui:

- 57 centri diurni con 959 posti;
- 53 case famiglia (appartamenti) con 626 posti;
- 33 aziende specializzate con 488 posti;
- 8 servizi di sollievo con 19 posti.

Nel 2022, l'infrastruttura di nuovi servizi sociali si sta gradualmente sviluppando, il che amplia le possibilità di fornire servizi sociali basati sulla comunità.

Appartamento in piccolo gruppo

Quasi tutte le case per piccoli gruppi in Lettonia vengono create nel processo di DI grazie alla disponibilità di finanziamenti dell'UE, disponibili attraverso le regioni di pianificazione e le procedure di appalto coordinate dalle autorità locali. L'esempio più vicino al fornitore privato di case per piccoli gruppi è l'organizzazione "Movimento lettone per la vita indipendente", istituita nel 2009.

Dal 2014 forniscono servizi diurni a persone con gravi e profondi disturbi dello sviluppo intellettuale, autismo e disturbi del comportamento. Il centro diurno è frequentato da 20 giovani. Una parte del nostro servizio di centro diurno è un laboratorio di candele dove i giovani con gravi disturbi dello sviluppo producono candele di alta qualità.

Un altro esempio è la Samaritan Association of Latvia, un'organizzazione di pubblica utilità. Sono una delle più grandi organizzazioni non governative in Lettonia, che impiega più di 1000 dipendenti e ha più di 300 volontari con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale, l'assistenza reciproca, la responsabilità sociale e la partecipazione.

Hanno diversi appartamenti di gruppo per persone con disabilità mentali – 18 a Riga e 16 a Valmiera, inclusi due appartamenti per persone con disabilità motoria.

Possibilità che il principio di DI ha offerto

Vengono inoltre organizzati eventi informativi ed educativi per sostenere il processo di DI, comprese campagne informative sul cambiamento dell'atteggiamento della società nei confronti delle persone con disturbi mentali, bambini con disturbi funzionali e bambini lasciati senza cure familiari. Nell'ambito della campagna informativa è stato creato il sito web <https://cilveksnevisdiagnoze.lv/>. Contiene informazioni che promuovono la comprensione per le persone con disabilità funzionali, l'importanza dei nostri atteggiamenti individuali e dei servizi sociali basati sulla comunità.

Nell'ambito della de-istituzionalizzazione dei servizi sociali in Lettonia, i servizi sono stati migliorati e il numero di persone che possono usufruirne è stato aumentato. Tra i servizi ci sono: [2]

- Assistente personale per una persona con disabilità
- Assistente educativo per una persona con disabilità
- Centri diurni per persone con disabilità
- Arti, mestieri e altri laboratori specializzati
- Imprenditoria sociale

MACEDONIA DEL NORD

La vita indipendente nella Macedonia del Nord è in fase di deistituzionalizzazione. Il processo è iniziato all'inizio del 2000 ma il numero di beneficiari trasferiti dalle istituzioni nelle comunità è partito nel 2017. [3] Il processo sta dando l'opportunità ai soggetti privati e alle istituzioni di attivare servizi sociali per la vita delle persone con disabilità nelle comunità. Gli operatori privati sono autorizzati dalla Commissione per le Autorizzazioni dei servizi sociali che fa capo al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Le istituzioni non hanno ancora ottenuto una licenza, hanno solo stabilito alcune unità abitative di gruppo.

Il processo di deistituzionalizzazione nel Paese, quando è iniziato e come funziona

Il processo di deistituzionalizzazione nella Macedonia del Nord è iniziato nel 2000. Il processo ha molti aspetti diversi, ma la vita indipendente delle persone con disabilità ne fa parte. Fino ad allora, tutte le persone con disabilità prive di assistenza familiare, o le cui famiglie non sono più in vita, vivevano in grandi istituti. Il reinsediamento dei beneficiari dall'istituto alla vita in comunità è uno degli aspetti principali del processo di DI. Per le persone con disabilità che vivono con le proprie famiglie sono disponibili invece altri servizi (centri diurni e assistente personale o educativo).

Alcuni dati sul numero di persone che utilizzano i benefici del processo DI

Il reinsediamento è iniziato nel 2000, con i primi 30 bambini e giovani di età inferiore ai 18 anni che sono stati reinsediati in piccoli gruppi di case nelle comunità. Il processo ha però maggiore efficacia a partire dal 2017.

Alcuni dati riguardo al numero di persone che sfruttano i benefici del processo di deistituzionalizzazione

Il reinsediamento iniziò nel 2000, con i primi 30 fra bambini e ragazzi che vennero distribuiti a vivere in piccoli gruppi all'interno di case nella comunità.

[3] INFO ABOUT DI PROCESS [HTTPS://MIA.MK/DEINSTITUCIONALIZACI-A-NEMA-VE-E-DECA-POD-18-GODINI-SMESTENI-VO-GLOMAZNI-INSTITUCII/](https://mia.mk/deinstitucionalizaci-a-nema-ve-e-deca-pod-18-godini-smesteni-vo-glomazni-institucii/)

Il processo raggiunge una maggiore efficacia a partire dal 2017. Il Ministero per il Lavoro e le Politiche Sociali aveva l'obiettivo, entro il 2020, di reinsediare tutti i bambini e i giovani di tutte le istituzioni a vivere in piccole case famiglia nelle comunità. E sono riusciti a raggiungere questo obiettivo. Nei successivi 2 anni, l'attenzione si è concentrata sulle persone di età superiore ai 18 anni da reinsediare.

Informazioni sui servizi sociali, fornitori privati e pubblici

Nuove opportunità portate dal processo di DI.

Come può un fornitore privato iniziare ad offrire servizi e con che caratteristiche?

Il processo sta dando l'opportunità ai soggetti privati e alle istituzioni di fornire servizi sociali per le persone con disabilità che vivono in comunità. Ciò significa che qualsiasi organizzazione può rivolgersi alla Commissione del Ministero se desidera fornire servizi per la vita indipendente.

Gli operatori privati sono autorizzati dalla Commissione per le Autorizzazioni dei servizi sociali che fa capo al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Le istituzioni che stanno già fornendo assistenza residenziale alle persone con disabilità non devono ottenere una licenza, hanno solo la necessità di istituire le unità familiari.

Come Funziona?

La Commissione dispone di un regolamento su come istituire il servizio e ogni fornitore deve seguire queste regole. Quando la Commissione concede la licenza al fornitore privato, il fornitore firma un accordo con il Ministero in cui viene stabilita la tariffa mensile per beneficiario e assegnata al fornitore privato ogni mese. Tutta l'assistenza, compresi l'alloggio, il cibo, i dipendenti e qualsiasi supporto ai beneficiari, è fornita dal fornitore privato.

Chi ha sostenuto il processo di DI a livello nazionale?

Partner nel processo Ministeriale: UNDP, UNICEF e Delegazione UE.

Quali sono gli enti speciali che ad oggi forniscono gli alloggi (se già esistenti), ci racconti un po' l'attuale numero di persone dentro e fuori dagli istituti e i piani per il futuro?

Le persone con disabilità prive di assistenza familiare sono per lo più ospitate nelle strutture abitative (le grandi istituzioni) in 3 luoghi in Macedonia:

- L'Istituto speciale Demir Kapija (attualmente solo adulti per lo più di età superiore ai 30 anni) con un numero di beneficiari di circa 130 persone ad oggi. Quando il processo è iniziato nel 2000, l'Istituzione aveva più di 300 beneficiari. Entro il prossimo anno, con il resto delle persone che saranno reinsediate, si prevede che vi saranno circa 60-70 persone all'interno dell'istituto speciale. Negli ultimi 3 anni, la delegazione dell'UE ha sostenuto 3 progetti nazionali con l'obiettivo principale di reinsediare circa 100 persone dell'istituto in piccole case famiglia nelle comunità. Alla fine di questo processo, l'Istituzione gestirà fino a 15 piccole case famiglia nelle comunità vicino a Demir Kapija, avrà circa 60-70 beneficiari in istituto gestirà circa 10 case famiglia affittate da fornitori privati.
- Istituto per la protezione e la riabilitazione Banja BANSKO-63 beneficiari[4] di cui 11 reinsediati nell'ultimo periodo. [5]
- Istituto per la riabilitazione dei bambini e dei giovani Topansko Pole- numero sconosciuto.

Piccoli gruppi appartamento messi a disposizione da fornitori privati

Case per piccoli gruppi - circa 30 da 3 diversi fornitori privati.

Attuali fornitori privati del servizio sociale vita indipendente delle persone con disabilità

[4] Information for private provider and the beneficiaries which are resettled <http://www.porakanegotino.eu.mk/index.php/services/investment-planning>

[5] Report of the work of Banka BANSKO 2018 <http://zsd.gov.mk/wp-content/uploads/2021/03/Izvestaj-za-rabotata-na-JU-Zavod-za-zastita-i-rehabilitacija-Banja-BANSKO-Strumica-2018.pdf>

Poraka Negotino-18 case famiglia, 9 a Skopje, 9 a Negotino con un totale di 85 beneficiari.[6]

Associazione Humanost- 4 case famiglia con 20 beneficiari.

Associazione per persone con paralisi cerebrale - 2 case famiglia con 10 beneficiari.

CYA KRIK- 3 case famiglia con 15 beneficiari a partire dal 2023

Quali sono le altre possibilità che sostengono i servizi sociali di vita autonoma istituiti?

Nell'ambito della deistituzionalizzazione dei servizi sociali nella Macedonia del Nord, i servizi sono stati migliorati e il numero di persone che possono usufruirne è stato aumentato. Alcuni dei servizi:

- Assistente personale per una persona con disabilità - l'assistente personale è immaginato per supportare la persona con disabilità durante il giorno. L'assistente personale di solito lavora per 4-6 ore al giorno, 5 giorni alla settimana. L'assistente assiste la persona con disabilità con diverse attività concordate con la persona e la sua famiglia. L'assistenza può essere fornita a casa, ma anche in qualsiasi altro attività come: fare la spesa, attività sociali e hobbies della persona con disabilità.
- Assistente educativo per una persona con disabilità - l'assistente educativo è immaginato per supportare la persona con disabilità nella scuola primaria che frequenta le classi nella scuola ordinaria. L'assistente educativo è solo per i bambini iscritti alle scuole primarie pubbliche. Per le scuole superiori ordinarie, l'assistente educativo non è ancora sviluppato come servizio principalmente perché dovrebbero essere apportate modifiche alla legge per l'istruzione delle scuole superiori (i cambiamenti nella legge sono in corso). L'assistente educativo di solito lavora per 4-6 ore al giorno, 5 giorni alla settimana. Questa figura assiste la persona con disabilità nelle sue mansioni legate alla scuola primaria e al percorso formativo. In comunicazione con gli insegnanti e il resto del team, il programma educativo viene adattato alle capacità dello studente. L'assistenza è fornita direttamente nella scuola.
- Centro diurno per persone con disabilità - i centri diurni sono istituiti come privati o pubblici.

Quelli pubblici sono istituiti dal Ministero per i Servizi Sociali. Il numero totale di centri diurni pubblici è 32.

[6] 11 beneficiaries resettled in the communities https://mtsp.gov.mk/pocetna-ns_article-shahpaska-so-deinstitucionalizacijata-zavodot-za-rehabilitacija-banja-bansko-kje-prerasne-vo-sovreme.nspix

Inoltre, ci sono 6 centri diurni gestiti dal fornitore privato Poraka.[7]

Il numero totale di persone che utilizzano il servizio è di circa 450 beneficiari.

I gruppi target per ciascuno dei centri giornalieri sono diversi, in base alle esigenze delle comunità locali. Alcuni dei centri sono per persone con disabilità intellettive, alcuni specificamente per persone con paralisi cerebrale, alcuni per persone con sindrome di Down, alcuni per persone con autismo ecc. Le attività sono fornite da personale istruito come educatori speciali, logopedisti (alcuni dei centri), psicologa e badante. Le attività sono erogate in base alle esigenze dei beneficiari. I giorni lavorativi sono dal lunedì al venerdì di solito dalle 8:00 alle 16:00 (i centri gestiscono l'orario di lavoro in base alle loro esigenze).

ITALIA

Processo di DI in Italia

La legge "Dopo di Noi" n.112/2016 è entrata in vigore nel giugno 2016 e ha il suo punto focale sulla tutela e l'inclusione delle persone con gravi disabilità.

Frequente è l'uso della parola "de-istituzionalizzazione" che, per alcuni esperti del settore, ha un richiamo simile a quello della legge 180/1978, con la riforma psichiatrica. Il termine si riferisce alla volontà di favorire la soggettività di ogni persona, comprese quelle con disabilità gravi e gravissime, evitandone l'isolamento e la reclusione.

Come accennato in precedenza, la legge Basaglia (180/1978) ha consentito la chiusura degli istituti con l'obiettivo di restituire dignità a persone psichiatriche fino ad allora considerate irrecuperabili.

[7] About the daily centers in Macedonia https://cms.mtsp.gov.mk/uslugi-i-prava-ns_article-dnevni-centri.nsp

Numero di persone che utilizzano i vantaggi del processo di DI

Nel nostro Paese nel 2019 le persone con disabilità (persone che soffrono di problemi di salute o gravi limitazioni che impediscono loro di svolgere le attività abituali) sono 3 milioni e 150mila (il 5,2% della popolazione). Quasi un milione e mezzo, invece, ha più di 75 anni e, secondo la legge italiana, le persone con disabilità oltre i 65 anni sono assistite dai servizi per gli anziani.

A seguito della legge sul “Dopo di Noi”, sono stati individuati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 150.000 potenziali beneficiari di progetti sulla Vita Indipendente. Gli ultimi dati ufficiali relativi alle esperienze di vita autonoma ai sensi della Legge 112/2016 risalgono al 2018 e riportano solo 6000 persone coinvolte. Molti limiti all'applicabilità della norma derivano dalla mancanza di fondi dedicati ma anche dalla difficoltà di gestione da parte delle Pubbliche Amministrazioni per questa nuova tipologia di servizi

Informazioni sui servizi sociali, fornitori privati e pubblici

Come può un fornitore privato iniziare a progettare servizi di DI?

I servizi residenziali dedicati alle persone con disabilità sono attivati e gestiti in Italia dai servizi sociali locali insieme al Sistema Sanitario. La legge sul dopo di noi ha fornito nuove possibilità che mettono le famiglie come punto centrale per avviare piccoli gruppi di appartamenti. Una delle modalità attuate è l'istituzione del “Trust”, che è un atto che consente al disponente di esprimere la propria volontà, definendo chiaramente lo scopo del trust, i compiti e i poteri del trustee e dei beneficiari.

Ciò significa che un prestatore di servizi privato può attivare i servizi anche comunicando direttamente con le famiglie privatamente. Non esiste un accreditamento ministeriale per gestire progetti di vita indipendente, ma il provider privato potrebbe offrire progetti di appartamenti per piccoli gruppi e la famiglia potrebbe richiedere fondi pubblici per sostenere i costi del progetto dedicato ai propri figli.

Nel 2021 il Programma Europeo denominato “Next Generation EU” ha costituito un'importante opportunità per sostenere 700 progetti sperimentali in tutta Italia e rinnovare almeno 700 appartamenti e dotarli di dotazioni ad alto contenuto tecnologico per favorire la vita indipendente delle persone con disabilità:

un fornitore privato potrebbe candidarsi a questo progetto e proporre progetti pilota per rispondere a questo invito a presentare proposte.

Supporto al processo di DI a livello nazionale

Partner nel processo Ministeriale: Delegazione UE, Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (New York, 2006)

Quali sono gli enti che ad oggi forniscono gli alloggi (se già esistenti), ci racconti un po' l'attuale numero di persone dentro e fuori dai progetti attivati?

In Italia, gli Enti accreditati dedicati alle persone con disabilità ospitano 34.000 persone su tutto il territorio nazionale (Fonte ISTAT 2020). Le strutture dedicate agli adulti con disabilità sono sostenute dal sistema sanitario e sono spesso gestite da partenariati pubblico-privato. Il modello gestionale è spesso disciplinato da un accreditamento regionale che certifica la qualità dei fornitori privati. La decisione su quale sia il servizio più adatto all'integrazione delle persone con disabilità viene presa dai servizi sociali insieme agli assistenti sociali del sistema sanitario.

Piccoli gruppi appartamento gestiti da fornitori privati

In Italia c'è una legge quadro nazionale che fornisce le linee guida, ma la gestione dei servizi di co-housing e appartamenti collettivi è gestita dalla Regione, che può a sua volta integrare i fondi nazionali disponibili. Oltre a questo, grazie al Trust Institute, gruppi di appartamenti e Co-housing possono essere attivati anche privatamente, per cui non è possibile definire quanti progetti sono attivati a livello italiano entro il 2022. La legge stabilisce però regole comuni per la realizzazione di gruppi di appartamenti: devono avere le caratteristiche di una casa, possono ospitare un massimo di 5 persone più un posto letto da utilizzare in situazioni di emergenza. Devono essere allestiti con ausili tecnologici e domotica e dovrebbero essere collocati preferibilmente in zone residenziali.

Quali altre opportunità sostengono i servizi di vita autonoma?

I servizi che promuovono la de-istituzionalizzazione in Italia costituiscono una rete che comprende diverse opportunità:

- Partiamo dalla scuola: la legge n. 118/71 stabilisce che anche gli studenti con disabilità devono assolvere l'obbligo scolastico nelle scuole comuni grazie al supporto di insegnanti di sostegno appositamente formati. Questo aspetto contribuisce fin dalla prima infanzia al concetto di inclusione nella cittadinanza. L'aspetto più critico, a nostro avviso, è la difficoltà di favorire la formazione continua degli insegnanti. Gli insegnanti, infatti, si trovano a lavorare con diversi tipi di disabilità senza talvolta disporre di una formazione specifica e individualizzata adattata alle esigenze specifiche dei loro studenti.
- Centro Diurno per persone con disabilità: I Centri Diurni sono strutture dedicate alle persone con disabilità e hanno lo scopo di lavorare su specifici obiettivi di crescita educativa e di supporto alle funzioni sanitarie e socio sanitarie. Rappresentano un servizio particolarmente importante anche per le famiglie che decidono di ospitare a casa i propri familiari con disabilità, ricevendo da questi servizi un importante supporto.
- Centri Sociali e Occupazionali (CSO): Sono strutture che hanno lo scopo di promuovere le competenze socio-lavorative delle persone con disabilità e hanno lo scopo di inserirle nel mercato del lavoro e di favorirne la socialità.
- Infine, ai fini del processo di de-istituzionalizzazione, le singole Regioni possono porre in essere diversi specifici strumenti ad esso dedicati. Un esempio potrebbe essere "Assegno di Cura" sviluppato dalla Regione Emilia Romagna. "Assegno di Cura" significa letteralmente "Un assegno per la cura", è un sostegno economico destinato a persone con handicap grave che può essere fornito direttamente alla persona con disabilità, alla sua famiglia o ad altre persone che assistono la persona con disabilità. È un'alternativa alla collocazione in una struttura residenziale e consente alla persona con disabilità di rimanere nel proprio contesto sociale ed affettivo, oltre che condurre una vita il più possibile indipendente. Per ottenere l'assegno di cura è necessario rivolgersi ai servizi sociali dedicati alle persone con disabilità presso il Comune o l'USL di residenza. Un assistente sociale, dopo aver incontrato la persona e la sua famiglia, valuta la situazione di bisogno; la persona viene inoltre visitata da uno staff tecnico (unità di valutazione multidimensionale) presente in ogni distretto composto da operatori socio-sanitari del Comune e dell'USL, che hanno il compito di redigere un progetto educativo individuale.

4 COME SVILUPPANO ABILITA' E COMPETENZE LE PERSONE CON E SENZA DISABILITA'

Una considerazione comune, che è emersa dai vari focus group rispetto all'apprendimento di abilità, è stata l'esigenza di un insegnamento a step e soprattutto di non insegnare avendo in mente un generico obiettivo dell'autonomia ma dandogli invece specifici obiettivi pratici.

Inoltre, l'indipendenza viene vista come il risultato che si realizza in seguito al lavoro su vari ambiti di vita: bisogna lavorare sull'occupazione, sulla motivazione, sulla famiglia (quindi non dire che lavori su una vita indipendente). Sia gli educatori che lavorano in struttura sia i genitori sono d'accordo che è riduttivo e parziale vedere le persone all'interno dei loro abituali contesti di vita (casa o struttura) e che sarebbe molto utile creare delle "palestre di autonomia" dove possano sperimentare quella che è la vita indipendente e per capire quali siano gli effettivi limiti delle persone con disabilità e quando questi limiti siano definiti dai caregivers (i quali spesso sono i primi a limitare le loro autonomie).

Grazie a varie organizzazioni e associazioni, le scuole stanno sempre più adottando soluzioni integrative per giovani persone con disabilità, proponendo programmi semplificati in un linguaggio semplificato, per favorire l'apprendimento. A tal proposito, è il caso di citare che quest'anno il Summer Inclusive Camp a Ohrid organizzato da CYA KRIK, ha organizzato una serie di programmi all'interno dei quali persone con e senza disabilità hanno appreso molte cose insieme attraverso attività interattive sull'amicizia, l'indipendenza e l'apprendimento di compiti sulla quotidianità. La maggior parte delle attività è finalizzato a dare a giovani persone con disabilità la possibilità di lavorare e imparare, maturando specifiche abilità. Molti di questi giovani imparano a cucire, a cucinare, fare gioielli ed altri workshop e training che contribuiscono ad arricchire le loro vite durante la formazione ma anche per il futuro.

Il modo migliore per le persone con disabilità di acquisire qualsiasi competenza è quella di adottare un approccio centrato sulla persona, in quanto ogni persona è differente e necessita di adeguate attenzioni a seconda delle sue modalità di apprendimento. Nel fare ciò, ogni educatore ha bisogno di:

1. Fare un'analisi dei bisogni e delle competenze della persona andando a ricercare:
 - cosa sanno e non sanno fare
 - cosa dovrebbero imparare
 - qual è il loro stile di apprendimento preferenziale
2. Definire gli obiettivi. Quando vengono definiti gli obiettivi l'educatore deve essere sicuro che:
 - gli obiettivi vengano definiti insieme alla persona
 - che ogni obiettivo sia costituito da microobiettivi per favorire un apprendimento a step di nuove abilità-avendo in mente che alcune di esse possono richiedere più tempo di altre

Come dovrebbero preparare i genitori, i loro figli all'apprendimento?

Quando supporti una persona in un percorso di apprendimento di nuove abilità bisogna sempre:

- incoraggiarli,
- rafforzarli,
- ascoltarli, comunicare con loro e avere fiducia in loro,
- rispondere a tutte le loro domande,
- aiutarli a sviluppare i loro punti di forza e le loro passioni,
- lavorare su attività che rispecchino i loro interessi, le loro capacità e desideri
- fornire situazioni protette per aiutarli a prendere decisioni e agire adeguatamente

Abilità di Problem Solving

- indagare sull'attuale modo di approcciarsi a un problema
- condividere varie idee di come loro affrontano i problemi nella loro vita
- parlare dei loro sentimenti quando fronteggiano problemi e come li facciano sentire determinati problemi
- indagare i modi in cui decidono di agire quando affrontano i problemi
- discutere possibili decisioni e risultati. Usare i role play se necessario su diversi scenari in modo da aiutarli a capire il loro ruolo nella situazione e prendere loro stessi decisioni basate su quello.
- incoraggiarli ad identificare e partecipare ad attività che li aiutino a ridurre lo stress come sport, musica, giochi...

I genitori hanno riferito: "E' importante parlare ai propri bambini dei loro obiettivi a breve e lungo termine tanto quanto parlare del modo in cui affrontano gli ostacoli. In questo modo, li aiuti ad identificare i loro obiettivi. Questo porterà poi a spiegare loro come chiedere aiuto in famiglia o altre situazioni, possibilmente condividendo esempi di situazioni in cui le persone hanno necessità di aiuto, il modo in cui lo richiedono e lo ricevono e perchè è importante la richiesta che uno fa. L'obiettivo sarebbe quello di farli parlare dei loro sentimenti, scomponendo l'apprendimento in singoli step, introducendo il concetto di "una cosa alla volta". IN questo modo sarai sicuro che tuo figlio gestisca bene una particolare abilità prima di passare a quella successiva e più complessa".

Cosa piace maggiormente alle persone con disabilità riguardo all'apprendere qualcosa di nuovo?

Giovani persone con disabilità riferiscono: "Vogliamo partecipare ad attività, eventi e giochi con altri giovani non direttamente legati al mondo della disabilità. Impariamo molte cose nuove attraverso questi partecipanti osservando ed utilizzando metodi differenti".

Attività sportive

L'esperienza più significativa ed interessante per alcuni giovani disabili è stata il coinvolgimento in attività sportive. Condividere con noi la loro esperienza, ha messo in evidenza come la partecipazione agli sport li aiuti ad aumentare il loro senso di inclusione e di benessere nei seguenti modi:

- Cambiando il modo in cui le comunità pensano e percepiscono la disabilità.

- Cambiando la percezione delle persone rispetto alla disabilità portando l'attenzione sulle loro abilità piuttosto che sui loro handicap.
- Cambiando il modo in cui le persone con disabilità stesse pensano e vedono se stesse.
- Riconoscere il loro potenziale e combattere per dei cambiamenti nella società gli permette di prendere piena consapevolezza delle loro capacità.

Eventi culturali - attività di musica e danza

-Le attività di danza sono fra quelle a cui le persone con disabilità vogliono principalmente partecipare, specialmente quando gli viene data la possibilità di svolgerla in coppia con giovani senza disabilità. Queste attività favoriscono le modalità di espressione, aiutano a mantenersi in forma, fanno divertire, sono facili da seguire e permettono di ottenere risultati veloci. Perfino per giovani in sedia a rotelle, ballare può migliorare la flessibilità e migliorare la forza della parte superiore del corpo. Attraverso la danza e la partecipazione con amici e famiglia è trasversalmente possibile lavorare e migliorare anche le abilità di socializzazione.

Le persone con disabilità riferiscono che: "La musica crea un contesto di apprendimento che stimola in tutti la voglia di imparare e ci fornisce esperienze pratiche e concrete che sono essenziali per sviluppare le abilità di ragionamento, problem solving e creatività".

Giochi

-I giochi da tavolo li aiutano ad apprendere abilità come la condivisione e il rispetto dei turni; dargli specifici compiti da portare a termine li aiuta nel lavoro e nelle abilità sociali e a rinforzare specifiche competenze come quelle matematiche o di lettura.

-I giochi di carte sono un'ottima scelta per giovani persone con disabilità e le loro famiglie, ma anche all'interno di gruppi costituiti da diverse disabilità in quanto richiedono meno abilità rispetto ad altri tipi di gioco, perchè vi si può giocare da seduti e quindi anche persone che presentano importanti impedimenti fisici, perchè sono usati per rompere il ghiaccio, per divertirsi ma principalmente per imparare qualcosa di nuovo

Molti ragazzi fra quelli intervistati riportano di aver imparato abitudini salutari (come lavarsi manie denti) usando questo metodo. Altri ragazzi con problemi di vista utilizzano delle immagini con sequenze dimostrative del lavaggio denti, stampate su speciali microcapsule di carta e un cd speciale con la musica preferita dei bambini dove le tracce delle canzoni sono interrotte da un campanello che segnala il bisogno di passare ad un'altra area della bocca con lo spazzolino, andando a soddisfare la necessità di lavare i denti per almeno 3 minuti.

-Giochi di costruzione di squadra aiutano bambini e ragazzi con e senza disabilità a raggiungere una buona consapevolezza spaziale e imparare a cooperare con un compagno. Questi giochi, oltre a divertire, promuovono la comunicazione, l'ascolto e la motivazione.

-Giochi di team building combinano il lavoro di squadra, la creatività e la perseveranza.

-I giochi di cooperazione fra persone con e senza disabilità permette di superare ostacoli, collaborare e comunicare per la costruzione di autostima e sicurezza in se stessi.

-Giochi di memoria educativi su vari temi

Le attività sulle competenze sociali li aiutano ad interagire e comunicare con le persone che li circondano (mettere su uno spettacolo per sviluppare l'immaginazione, l'emotività, l'intelligenza e le abilità sociali), seguire il leader (aiutare i giovani con disabilità in semplici attività come rifare il letto, cambiare i vestiti o preparare la colazione). L'idea è quella di spezzare un compito in sequenze, come ad esempio fare il letto in tre o quattro passaggi, e di entrare in contatto con le proprie emozioni (incoraggiandoli ad essere spontanei e a divertirsi)

Attività quali il cucinare, il mangiare e il divertirsi sono quelle generalmente più apprezzate da tutti.

Spezzare le sequenze di questi processi è un'attività divertente e gli permette di imparare molte abilità in modo divertente ad esempio:

- Usare le mani per mescolare gli ingredienti lavorando sulla motricità fine
- Sperimentare diverse consistenze dei cibi in un contesto sicuro
- Imparare a misurare e a dosare gli ingredienti è un modo divertente per imparare nozioni di matematica
- Imparare l'importanza dell'igiene in cucina, lavando bene le mani, usando determinati utensili, seguire le ricette e portare pazienza mentre sta cuocendo qualcosa in forno.

Le attività all'aperto (giardinaggio) li aiuta ad imparare nuove abilità quali seminare, raccogliere, trapiantare semi o bulbi, concimare, potare e scavare piante e alberi. Ai ragazzi generalmente piace molto perchè gli permette di connettersi con la natura, dandogli un senso di responsabilità e di cura ma in un ambiente rilassante.

-Attività creative come camminare bendati, cacce al tesoro, gare in sedia a rotelle e attività di ballo in sedia a rotelle.

Partecipare a laboratori durante i quali i ragazzi possano imparare a produrre oggetti e creare qualcosa di artistico, soprattutto coinvolgendo ragazzi normodotati a sperimentare cosa vuol dire dover raggiungere un risultato con una disabilità dandogli la possibilità di sperimentarlo in prima persona.

Partecipare a giochi dinamici a adattabili ai loro bisogni e capacità.

Esercizi sulla fisicità, ad esempio yoga a coppie nel supporto a bambini e ragazzi, per rafforzare resistenza e perseveranza, permettere di sviluppare consapevolezza sul proprio corpo e di prepararli a partecipare con più strumenti anche ad attività di svago all'interno della loro comunità.

Gite alla spiaggia, campeggi o visite ai parchi a tema aiuta le persone con disabilità ad esplorare diversi contesti e a scoprire tante cose nuove.

Partecipare ad eventi particolari, in cui è necessario il rapporto di coppia da la possibilità di mescolare gruppi con diverse abilità, di conoscersi e di stare insieme.

5 COME GESTIRE LE ATTIVITA' PER UN GRUPPO ETEROGENEO DI GIOVANI CON E SENZA DISABILITA'

Il progetto propone e sviluppa attività che possono essere applicate a gruppi eterogeni costituiti da persone con e senza disabilità. Tutti i partner di progetto finora hanno lavorato con gruppi misti e le proposte qui presentate vengono dalle loro esperienze dirette sul campo.

Parlando di vita indipendente, qui si possono trovare alcuni argomenti che rappresentano un'ottima base per iniziare a lavorare.

Proposte di temi:

Mappe sociali: Quali sono i posti vicino a me che ho bisogno di conoscere? Come li raggiungo?

Vivere nella comunità: andare in alcuni posti con la stessa frequenza (ad esempio il bar o il supermarket) in modo da facilitare la conoscenza e il contatto dei gestori delle attività con i ragazzi e l'accoglienza degli stessi all'interno della comunità.

Promuovere la consapevolezza nella comunità: programmare dei momenti di incontro con altri gruppi di ragazzi anche senza disabilità, e dei momenti per presentare il progetto ai cittadini.

Come funziona la mia casa? Apprendere nozioni sull'economia domestica attraverso gruppi di apprendimento esperienziali.

Qual è il mio ruolo nella casa? Divisione dei compiti e dei doveri con la possibilità di monitoraggio da remoto.

Ecco alcune raccomandazioni da tenere presente nel lavoro con gruppi eterogenei:

- cercare di conoscere le competenze linguistiche, gli interessi e i punti di forza di tutti i partecipanti.

- Creare e disporre di Piani Educativi Individualizzati
- Predisporre ambienti positivi e di supporto per tutti i partecipanti
- Avere la possibilità di creare piccoli gruppi di 2 o 3 partecipanti (ogni gruppo deve considerarsi costituito da 1 o 2 persone con disabilità e 1 o 2 persone senza) con simili livelli di funzionamento per personalizzare i metodi usati. In questo modo loro interagiscono vicendevolmente scambiandosi idee, pensieri, aumentando le competenze relazionali e imparando dagli altri.
- Iniziare la sessione con un caloroso e amichevole benvenuto
- spiegare e discutere con i partecipanti la lista dei possibili approcci e metodologie di apprendimento
- Coinvolgere tutti i partecipanti nella prima fase di controllo
- Sviluppare un'attitudine positiva attraverso i partecipanti con disabilità, aiutandoli ad imparare e rispettare la diversità in termini di competenze e abilità utilizzando giochi di team building e interattivi per imparare a conoscersi meglio
- Incoraggiare cooperazione e rispetto fra i partecipanti affinché loro apprendano reciprocamente e non semplicemente dalla figura educativa.
- Accettare ogni contributo che viene dai partecipanti
- Sviluppare una relazione di collaborazione e coinvolgimento con i genitori, informandoli dei vari step del processo, senza coinvolgerli direttamente nelle attività con gli altri. Questo è di fondamentale importanza nel non discriminare nessun ragazzo; chi ha bisogno di più supporto verrà affiancato da una apposita figura di sostegno ma non dai genitori stessi.

Adattare il materiale di apprendimento ai bisogni e agli interessi dei partecipanti:

- Creare attività continuative
- Usare stimoli visivi: tutto il materiale che contiene foto e su cui è possibile scrivere (lavagne interattive o cartacee, oggetti...) per attirare l'attenzione dei partecipanti sull'ordine del giorno e per motivarli, perchè spesso anche l'ascoltatore più passivo si dimostra interessato a contenuti visivi accattivanti.

- Utilizzare diversi metodi educativi (approccio di apprendimento graduale, spezzare le sequenze di compiti da apprendere, introdurre concetti un passo alla volta, utilizzare riferimenti pratici e materiale pratico dando la possibilità di fare esperienze sul campo, spiegazioni, dimostrazioni, esercizi di riscaldamento, modelling, rappresentazione di alcuni comportamenti, rinforzi, compiti a casa, visite al contesto naturale della persona, allenamento ad alcuni compiti attraverso istruzioni illustrate, uso del computer, tecniche basate su inferenze sistematiche, tecniche con le carte).
- Fornire libri per livelli diversi, oggetti e attrezzi per la manipolazione (lego, frutta, palloni...) per aiutare i partecipanti ad imparare alcune basi matematiche e giochi interattivi per facilitarne la messa in pratica, ricordarne meglio i contenuti e renderle più interessanti; usare materiale didattico visivo (grafici, foto, mappe) per illustrare i progressi fatti provvedendo così un rinforzo positivo.
- Creare versioni più semplici e più complesse dello stesso compito.
- Esporre il concetto generale a tutto il gruppo e successivamente dividere in coppie o piccoli gruppi (l'importante è mantenerli misti).
- Mettere insieme una sequenza di attività prese da varie fonti, incrementandole con domande, risposte e spiegazioni per renderle adatte allo specifico gruppo.
- Rotazione dei materiali didattici in modo da poter presentare nuovo materiale a un gruppo, mentre deve solo controllare gli altri che stanno svolgendo attività più indipendenti.
- Fornire supporto addizionale se necessario.
- Chiedere aiuto a personale specializzato per gestire particolari bisogni di alcuni dei partecipanti con disabilità (ad esempio un audiologo, un terapeuta del linguaggio, uno psicologo, un interprete del linguaggio dei segni...)
- Dare la possibilità di apprendere lo stesso concetto in modi diversi in modo da fargli fare tanta pratica e quindi memorizzare usando più modalità sensoriali.
- Implementare metodi di assessment alternativi (ad esempio estendere le tempistiche di alcune attività)
- Impostare attività brevi che includano delle pause.
- Poter disporre di alcuni "trucchetti" supplementari per fronteggiare cali di attenzione (giochi, scherzi, storie ecc...)

- Preparare attività aggiuntive per quando c'è più tempo o se il programma delle attività dura meno del previsto.
- Fornire occasioni di apprendimento esperienziale: pensa ad una canzone orecchiabile o a una danza coinvolgente per accompagnare il concetto che vuoi esprimere (se sei appassionato di arte e musica)
- Utilizzo di diverse metodologie educative
- Scegliere argomenti che catturino l'attenzione.
- Usare i sottogruppi per farli lavorare in squadra, per identificare e risolvere insieme un problema e sviluppare un pensiero critico, necessario per affrontare tutto nella vita vera.
- Adottare misure di sicurezza: forbici, coltelli, liquidi pericolosi e simili devono esser fuori dalla portata dei bambini e ragazzi che partecipano alle attività.

Qual'è l'approccio migliore per le persone con disabilità?

Il modello sociale e la carta dei diritti umani sono due approcci alla disabilità che enfatizzano barriere strutturali presenti nella società, tanto quanto il rispetto dei diritti delle persone con disabilità.

Il modello sociale mira ad identificare e rimuovere barriere fisiche, comunicative, tecnologiche, organizzative e attitudinali; il modello dei diritti umani enfatizza i diritti che tutti hanno in ogni contesto sociale, educativo e lavorativo, includendo il diritto di essere liberi da discriminazioni, odio e molestie, il diritto alla privacy e all'accesso alle informazioni personali e sulla salute.

Come includere le persone con disabilità

- Cambiando la nostra cultura e le nostre priorità, includendo dei training sulle problematiche nella disabilità
- Riconoscere, capire e abbracciare la natura della disabilità
- Aiutare gli altri a fare lo stesso
- Fare in modo che le persone con disabilità abbiano un ruolo attivo nella definizione delle soluzioni alle problematiche
- Accogliere, rispettare e coinvolgere le persone con disabilità in tutte le strutture di comunità
- Comunicare con le persone con disabilità utilizzando un linguaggio e definizioni adeguate

- Adottare politiche pubbliche ed esplicite le quali affermano che alle persone con disabilità non possono essere negate pari opportunità per partecipare a servizi e attività.

Gli esperti dicono: il prossimo passo importante è quello di promuovere un incoraggiamento e spiegare cosa aspettarsi. Spiegare come completare un compito. Esprimere considerazioni positive e di supporto nello spiegare che non c'è solo un modo per implementare l'attività e non c'è solo un modo per valutare un risultato. Esaltare la voce dello studente, la sua autonomia e la sua indipendenza. L'arte in tutte le sue forme è probabilmente la scelta migliore per iniziare attività in gruppi eterogenei, in quanto, i confini sono molto labili per definire cosa è bello e cosa no e cosa è arte e cosa no. I giovani di tutto il mondo sperimentano l'arte in ogni sua forma e gli permette di comunicare meno con le parole e più attraverso e sui sentimenti e le emozioni. Se 'senti' gli altri, puoi capirli.

Gli educatori devono conoscere gli interessi e i punti di forza di ogni partecipante tanto quanto i fattori di stress o le fonti di distrazione che possono portare a comportamenti inadeguati. Questo può aiutare a sviluppare piani educativi individualizzati (in caso di bisogno) basati sulle particolari caratteristiche, capacità e bisogni delle persone con disabilità per raggiungere risultati migliori. E' incoraggiante per i partecipanti lavorare in piccoli gruppi (2-4 persone) dal momento che favorisce lo scambio di idee all'interno di un processo comunicativo sicuro.

6 ATTIVITA' PRATICHE DI EDUCAZIONE INFORMALE SULLA VITA INDIPENDENTE ADATTATE AI DIVERSI BISOGNI E TIPI DI DISABILITÀ

TEAM BUILDING CON UN GRUPPO ETEROGENEO DI RAGAZZI CON E SENZA DISABILITÀ

ATTIVITÀ 1

NOME DELL'ATTIVITÀ: TRAFFIC JAM

DURATA

DIPENDE DAL NUMERO DI PARTECIPANTI

MATERIALE NECESSARIO

QUALCOSA PER SORREGGERSI AD OGNI PARTECIPANTE

SPIEGAZIONE DELLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ A STEP

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ:

I partecipanti sono divisi in due gruppi (??), posizionati in piedi a semicerchio su dei segnali nel pavimento. Posizionare poi un'altro segno al centro (non è necessario che siano in numero pari). Tutti partecipanti devono essere rivolti all'interno del semicerchio verso il segno vuoto. L'obiettivo è quello di scambiarsi di lato, muovendosi strategicamente da un segno all'altro.

REGOLE:

Si può sostare sul segnale solo uno alla volta.

I partecipanti possono muoversi solo sui segnali vuoti

I partecipanti possono solo muoversi in avanti, se il gruppo è bloccato, tutti devono ripartire dall'inizio

Possono saltare una persona che va nella direzione opposta alla loro, ma una che va nella loro stessa direzione (per aggirare l'altra persona, il partecipante può fare un passo al di fuori del segno al pavimento, camminare intorno alla persona e saltare su un marker vuoto)

VARIAZIONI:

Quando il gruppo si blocca e deve ricominciare da capo si può modificare il capofila. Far fare l'attività senza che il gruppo parli. Cercare di essere rigidi su questo punto e permettergli di parlare solo se si vede che vanno in frustrazione. Discutere delle differenze dopo l'attività.

Quando il gruppo ha capito l'attività la prima volta fargliela eseguire mentre trattengono il fiato. Se qualcuno inspira o inala a metà, fateli ripartire da capo. Questo richiede precise conoscenze e pianificazioni. Dopo, discutere sulle differenze fra il fare quello che mi viene detto e sapere quale sia il mio ruolo.

Si può provare l'attività con due linee con una formazione a + con un posto vuoto al centro.

SOLUZIONE:

Questa attività funziona anche se si ha un gruppo dispari. Per prima cosa muovi una persona in avanti verso uno spazio vuoto. Poi la prima persona dell'altra squadra fa un giro intorno allo spazio vuoto e la seconda persona riempie lo spazio di quell'altra. Replicare questo pattern (squadra 1 muove una persona, squadra 2 ne muove 2, squadra 2 muove tre persone, squadra 2 muove quattro...) finchè tutte le persone si sono spostate. Dopodichè viene invertito il pattern (5 persone muovono 4, 3, 2, ...)

SUGGERIMENTO: Ci sono 3 regole non dette che se seguite risolvono il puzzle. Prima, ad ogni giunzione ci sono solo 2 possibilità: una li fa bloccare, l'altra no.

Secondo, i partecipanti devono sempre alternarsi fra le due squadre, se una squadra ne muove due in una volta sola si crea traffico.

Terzo, per la prima metà del gioco, quando arrivano a degli incroci, muovere sempre la persona che è posizionata più vicino agli estremi del semicerchio, non quella più vicina al centro. Dopo che tutti i partecipanti si sono mossi si inverte il pattern.

RISULTATI:

Attraverso tutto il processo far esternare al gruppo le loro frustrazioni, alle strategie che hanno elaborato, ad ascoltarsi fra di loro se sono in difficoltà, ecc..

PROBLEM SOLVING:

All'inizio dell'attività i partecipanti spesso dicono che è impossibile, ma alla fine, si sentono alla grande! Quando il gruppo inizia a prendere decisioni unanimi, di solito fanno meno errori. Alcuni problemi si risolvono più in fretta se ci si focalizza sul processo o su come devi interagire, piuttosto che sul problema.

Come ci si sente a portare a termine un compito "impossibile"?

Ti verrebbe assegnato un compito se non ti venissero forniti gli strumenti necessari per portarlo a termine?

Quali passi sono stati fatti per poter svolgere l'attività?

COMUNICAZIONI:

Chi ha avuto idee importanti? (ogni suggerimento)

TEAMWORK:

Quante persone ci sono volute per fare questa attività?

Quanto sarebbe difficile completare l'attività se qualcuno non avesse cooperato o fatto la sua parte?

NR DI
EDUCATORI
NECESSARI E
COMPETENZE
SPECIFICHE
CHE DEVONO
POSSEDERE

FOTO E LINK PER
IMPLEMENTARE
LE ATTIVITÀ

FRUSTRAZIONI:

Resistenza

Cosa è stato più gratificante, il fatto che qualcuno si fosse spostato da un posto a un altro o il processo che ha portato a questo spostamento? Come si può riportare questo alla tua vita e ad altri progetti in cui sei stato coinvolto?

Operatori che lavorano con i giovani formati nell'applicazione di attività non formali



ATTIVITA' 2

NOME DELL'ATTIVITA': PROVA DI CAPIRMI

DURATA

30 MINUTI

MATERIALE
NECESSARIO

PICCOLI FOGLI DI CARTA BIANCA E UNA PENNA

SPIEGAZIONE
DELLO
SVOLGIMENTO
DELL'ATTIVITÀ
A STEP

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA':

Il facilitatore crea 25 biglietti sui quali scrive le seguenti frasi:

1. **5 biglietti con il messaggio:** "Sono un ragazzo di 13 anni, non ho le mani, ma posso scrivere con la bocca; ho bisogno di aiuto quando mi voglio vestire o svestire; sono una persona divertente e mi piacciono i film"
2. **5 biglietti con il messaggio:** Sono una ragazza di 14 anni dalla Romania e vivo qui; non parlo la lingua locale e ho bisogno di aiuto a comunicare sia a scuola che nella vita di tutti i giorni; mi piace imparare e e la vita in Grecia.
3. **5 biglietti con il messaggio:** Sono un ragazzo di 15 anni (con ritardo mentale); a scuola ho problemi con la matematica e il greco ma anche in altre materie; ho bisogno di aiuto nei compiti; mi piace il calcio.
4. **5 biglietti con il messaggio:** Sono un ragazzo di 14 anni (con autismo); la folla mi intimorisce, spesso trovo difficile capire cosa mi dice la gente; non mi piace mangiare alcuni tipi di cibi; mi piace passare del tempo da solo e disegnare.

5. 5 biglietti con il messaggio: Sono una ragazza di 13 anni; vivo con mia mamma e mio fratello; li amo molto e andiamo d'accordo; mi piace ballare hip hop e ho un sacco di amici a scuola.

Il facilitatore divide i biglietti in 5 categorie

Ogni partecipante ha un biglietto e poi siedono tutti in fila senza rivelare il contenuto del loro biglietto.

Il facilitatore legge una frase alla volta fra quelle sottoelencate; se la risposta è sì, il partecipante fa un passo avanti.

- Posso andare al negozio da solo a comprare quello che i miei genitori mi dicono
- Penso di saper fare amicizia con facilità
- Non è un problema per me stare a casa da solo
- In futuro posso scegliere ogni professione che voglio
- Imparo in fretta quello che mi insegnano i professori
- A scuola posso andare in bagno da solo durante la merenda
- Posso impiegare il mio tempo libero come preferisco
- Mi sento a mio agio con il mio corpo
- Penso che tutti mi accettino e rispettino
- Sono innamorato/a di un collega e penso che la cosa sia reciproca
- I miei genitori pensano che io sia una persona di successo
- Ho un ruolo attivo a scuola

Alla fine ognuno rivela che ruolo gli era stato assegnato

Discussioni e riflessioni

RISULTATI RAGGIUNGIBILI:

Team building, si stabiliscono connessioni, capire le abilità e le possibilità di un giovane rifugiato o di giovani con autismo, disturbi fisici, ritardi mentali

Un operatore che lavori con i giovani preparato al lavoro con gruppi eterogenei.



ATTIVITA' 3

NOME DELL'ATTIVITA': UN MONDO

DURATA

2 ORE

MATERIALE
NECESSARIO

CAVALLETTI, TELE, COLORI E PENNELLI

SPIEGAZIONE
DELLO
SVOLGIMENTO
DELL'ATTIVITÀ
A STEP

Attività creativa dove una persona con disabilità e una persona normodotata condividono come vedono il mondo (o un aspetto specifico di esso) e poi provare di spiegarlo insieme a colori. L'obiettivo è quello di raggiungere un accordo su cosa disegnare e quali colori utilizzare trovando un compromesso fra i diversi punti di vista per creare un'opera d'arte che soddisfi entrambi.

NR DI
EDUCATORI
NECESSARI E
COMPETENZE
SPECIFICHE
CHE DEVONO
POSSEDERE

1+1 – ogni persona con disabilità si può associare ad un operatore al quale non è richiesta nessuna formazione specifica ma è preferibile che si metta in gioco nell'attività.

FOTO E LINK PER
IMPLEMENTARE
LE ATTIVITÀ



ATTIVITA' 4

NOME DELL'ATTIVITA': MUSICA NEL MONDO

DURATA

2 ORE

MATERIALE
NECESSARIO

TUTTO QUELLO CHE TROVI IN CLASSE O A CASA CHE FA UN RUMORE CHE TI PIACE

SPIEGAZIONE
DELLO
SVOLGIMENTO
DELL'ATTIVITÀ
A STEP

Gruppi di partecipanti (2-3) devono trovare 2-3 oggetti a casa che suonano o che fanno suoni che gli piacciono. Devono portare l'oggetto scelto all'attività e dire ai pari che cos'è l'oggetto e presentare il suono che fa.

SPIEGAZIONE
DELLO
SVOLGIMENTO
DELL'ATTIVITÀ
A STEP

NR DI
EDUCATORI
NECESSARI E
COMPETENZE
SPECIFICHE
CHE DEVONO
POSSEDERE

FOTO E LINK PER
IMPLEMENTARE
LE ATTIVITÀ

Il gruppo deve decidere che tipo di musica gli piacerebbe fare con quegli oggetti come se fossero un'orchestra (l'educatore fornisce alcuni esempi di diverse musiche a livello nazionale -per esempio- lettone, greca, cinese etc...)

Al di fuori dell'attività i ragazzi o i bambini devono fare una installazione con gli oggetti in modo che siano raggiungibili. L'installazione può essere sul pavimento, su un tavolo o preferibilmente sul muro

Quando l'installazione è pronta, i partecipanti provano di suonare strumenti immaginari con il ritmo di una canzone che hanno scelto. L'educatore fornisce una base sonora per renderlo più realistico.

Un educatore formato nel campo dell'arte, teatro, musica.



ATTIVITA' 5

NOME DELL'ATTIVITA': **COMPITIZZA LA TUA CASA**

DURATA

150 MINUTI

MATERIALE
NECESSARIO

POST IT, PENNE, LAVAGNA A FOGLI MOBILI, FOTO CAA LEGATE AL VIVERE IN CASA, CALENDARIO CONDIVISO ONLINE, MIRO PROGRAM PROJECTOR

SPIEGAZIONE
DELLO
SVOLGIMENTO
DELL'ATTIVITÀ
A STEP

Vivere insieme richiede impegno da parte dei coinquilini, ma la prima cosa da fare è quella di definire quali attività vengono svolte in ogni stanza e poi dividere i compiti in base alle abilità e preferenze personali di ogni persona. Questa attività è progettata per un gruppo di giovani con abilità differenti che intendono vivere un'esperienza di palestra di autonomia.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

NR DI EDUCATORI
NECESSARI E
COMPETENZE
SPECIFICHE CHE
DEVONO
POSSEDERE

FOTO E LINK PER
IMPLEMENTARE
LE ATTIVITÀ

Prima parte:

- Il facilitatore chiederà al gruppo di disegnare sulla lavagna a fogli la planimetria della casa, dividendola nelle singole stanze e riempiendole con i principali mobili legati agli spazi (ad esempio nella camera da letto disegna i letti, in cucina il frigorifero...)
- Ogni partecipante scriverà su post-it diversi (se la persona non sa scrivere può usare la CAA per spiegarsi) vari compiti che si svolgono in stanze diverse. Quando hanno finito si attaccheranno i post-it sulle rispettive stanze nella planimetria
- I facilitatori leggeranno tutte le azioni e le scriveranno nella lavagna a fogli.
- In questa sessione ogni giovane partecipante dice quali sono i 3 compiti che gli piace svolgere di più e il facilitatore scrive il nome del ragazzo di fianco al compito.

Seconda parte:

Questa sessione mira a creare un calendario condiviso delle attività da svolgere durante la settimana per il corretto mantenimento della casa. Due strumenti verranno usati per questa parte. Il primo è un calendario condiviso delle attività (i partecipanti potranno decidere quale è il loro preferito), il secondo è Miro, un open visual collaboration software.

1. I facilitatori, utilizzando Miro, disegnano un planning settimanale su uno schermo e lo proiettano sulla parete. I partecipanti dovrebbero focalizzarsi sulle attività, dividerle in compiti che devono essere portati a termine ogni giorno (cucinare, lavare i piatti...) e attività che si svolgono in alcuni momenti durante la settimana (ad esempio cambiare le lenzuola, fare la lavatrice...)
2. Attraverso una discussione verrà facilitato questo processo e i partecipanti dovranno poi scrivere queste azioni sul calendario Miro.
3. Alla fine un'ulteriore confronto aiuterà a definire un calendario settimanale con attività giornaliere da svolgere a casa in modalità di co-housing.

Questa attività dovrebbe essere verificata per almeno 4 settimane consecutive in modo da prevedere cambiamenti e fare delle modifiche se necessario.

1 educatore con abilità di facilitatore

/

WORKSHOPS CREATIVI E ESPRESSIONI DI SENTIMENTI

ATTIVITA' 1

NOME DELL'ATTIVITA': CREARE MASCHERE DI CARTONCINO

DURATA

3 ORE

MATERIALE
NECESSARIO

CARTONCINI, FOGLI DI GIORNALE, COLLA, COLORI

SPIEGAZIONE
DELLO
SVOLGIMENTO
DELL'ATTIVITÀ
A STEP

Inizialmente viene data la forma alla maschera con un cartoncino, poi viene ricoperta da strati di carta da giornale incollati l'uno sull'altro. Quando è secca si procede a colorarla.

NR DI EDUCATORI
NECESSARI E
COMPETENZE
SPECIFICHE CHE
DEVONO
POSSEDERE

Un terapeuta occupazionale

FOTO E LINK PER
IMPLEMENTARE
LE ATTIVITÀ



ATTIVITA' 2

NOME DELL'ATTIVITA': CREARE GIOIELLI CON LE PERLE

DURATA

3 ORE

MATERIALE
NECESSARIO

PERLINE: DIVERSE FORME, COLORI, DIMENSIONI E MATERIALI. FILO DI PLASTICA E FIL DI FERRO.

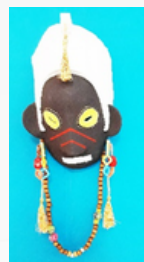
SPIEGAZIONE
DELLO
SVOLGIMENTO
DELL'ATTIVITÀ
A STEP

All'inizio bisogna fare una selezione delle perline in base a quello che si decide di fare per poi infilarle nel filo di plastica o di ferro.

NR DI EDUCATORI
NECESSARI E
COMPETENZE
SPECIFICHE CHE
DEVONO
POSSEDERE

FOTO E LINK PER
IMPLEMENTARE
LE ATTIVITÀ

Un terapeuta occupazionale



ATTIVITA' NON FORMALI RIGUARDO LA VITA INDIPENDENTE
ADATTABILI A DIVERSI TIPI DI DISABILITA'

ATTIVITA' 3

NOME DELL'ATTIVITA': LUCE PER UN AMICO

DURATA

2 ORE

MATERIALE
NECESSARIO

CANDELE USATE QUASI FINITE, PARAFFINA/CERA, STOPPINI,
CONTENITORE, FRAGRANZE (OPZIONALE), STUZZICADENTI O SPIEDINI,
PENTOLA, FORNELLO

SPIEGAZIONE
DELLO
SVOLGIMENTO
DELL'ATTIVITÀ
A STEP

Utilizza vecchie candele quasi finite, tagliale in piccoli pezzi e mettili nel contenitore. Prima di versare la paraffina/cera, sistema lo stoppino in un vasetto adeguato. Sistema poi il pentolino con la cera su un fornello, aggiungi la paraffina e lascia sciogliere. Se lo si desidera si può aggiungere del colorante o delle fragranze. Con attenzione versare la cera calda e sciolta dentro all'apposito vasetto aiutandosi con lo stuzzicadente a mantenere lo stoppino nella giusta posizione. Lasciare raffreddare completamente la cera e poi tagliare lo stoppino della lunghezza adatta.

NR DI EDUCATORI
NECESSARI E
COMPETENZE
SPECIFICHE CHE
DEVONO
POSSEDERE

Un educatore per 10 persone, preferibilmente uno con attitudini per l'arte

FOTO E LINK PER
IMPLEMENTARE
LE ATTIVITÀ



SVILUPPARE COMPETENZE NELL'ESSERE INDIPENDENTI NEL VICINATO

ATTIVITA' 1

NOME DELL'ATTIVITA': MAPPA SOCIALE (PARTE 1)

DURATA
PARTECIPANTI

20 MINUTI-
MASSIMO 20, DIVISI IN SQUADRE COSTITUITE DA MASSIMO 4 PERSONE

MATERIALE
NECESSARIO

- MAPPA DELLA CITTA' CON INDICATI I PRINCIPALI LUOGHI DI INTERESSE
- FOGLI SUI QUALI INDICARE I RIFERIMENTI DEI LUOGHI DI INTERESSE (INDIRIZZO, TIPO E ATTIVITA' PRINCIPALI, SE È UN POSTO ACCESSIBILE, E ALTRI INFORMAZIONI PER I PARTECIPANTI)
- UN PASSAPORTO DELLA CITTÀ: UN FOGLIO DIVISO IN QUADRANTI NUMERATI SUI QUALI VERRANNO APPLICATI DEI TIMBRI PER OGNI FOGLIO DI MISURAZIONE ACCURATAMENTE COMPILATO E CONSEGNATO
- TIMBRI

SPIEGAZIONE
DELLO
SVOLGIMENTO
DELL'ATTIVITÀ
A STEP

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Ogni squadra avrà una mappa che mostra alcune strade principali della città con evidenziati i posti di interesse. L'obiettivo è quello di recarsi nei posti indicati e compilare una scheda prestampata con: indirizzo, come è l'accessibilità per le persone con disabilità, attività principali che vi si svolgono, orari di apertura e chiusura. Le schede per l'identikit sono stampate su due lati quindi bisogna analizzare due luoghi per completarne una per poi riconsegnarla alla base.

Si procede poi verificando la forma: controllare che tutti i campi siano stati riempiti con cura. A questo punto sarà possibile fare un timbro sul passaporto della città e consegnare una seconda scheda di analisi dei luoghi, cosicché il gruppo possa procedere con il lavoro.

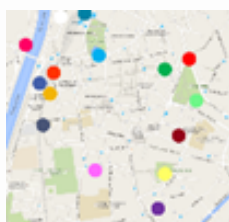
RISULTATI:

1. Per permettere ai ragazzi di conoscere la città e i posti di maggior interesse e utilità;
2. Lavorare in squadra;
3. Farsi conoscere dalle persone che frequentano o lavorano nei luoghi di interesse che si va ad analizzare

NR DI EDUCATORI
NECESSARI E
COMPETENZE
SPECIFICHE CHE
DEVONO
POSSEDERE

Un educatore affiancato ad ogni squadra e volontari

FOTO E LINK PER
IMPLEMENTARE
LE ATTIVITÀ



ATTIVITA' 2

NOME DELL'ATTIVITA': MAPPA SOCIALE (PARTE 2)

DURATA

120 MINUTI.
SI LAVORA IN PICCOLI GRUPPI.

MATERIALE NECESSARIO

MAPPA DELLA CITTÀ CON I PUNTI DI INTERESSE INDICATI (GIÀ IDENTIFICATI NELLA FASE 1) DIVISE IN COLORI DIVERSI PER TIPO DI ATTIVITA'.

SPIEGAZIONE DELLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ A STEP

Identificare 5 o 6 posti di interesse e utilità e prevedere alcune attività da svolgere in stabiliti giorni della settimana.
Ad esempio: Lunedì mattina al forno, Martedì mattina all'ufficio postale, mercoledì mattina al supermercato...

Cambiare posto ogni 5/6 settimane.

RISULTATI:

- Permette ai ragazzi di conoscere bene i posti (ad esempio anche le persone ipovedenti o cieche possono studiare la disposizione degli oggetti nello spazio)
- Conoscere chi frequenta i posti
- Sensibilizzare la comunità rispetto alla loro presenza, potendo contare sulla loro disponibilità se necessaria.

NR DI EDUCATORI NECESSARI E COMPETENZE SPECIFICHE CHE DEVONO POSSEDERE

Educatori professionali e volontari, uno di ognuno per ogni squadra

FOTO E LINK PER IMPLEMENTARE LE ATTIVITÀ

/

ATTIVITÀ 3

NOME DELL'ATTIVITÀ: CUCINARE FALAFAL (CUCINA ARABA)

DURATA

4 ORE

MATERIALE
NECESSARIO

CECI, CIPOLLA, AGLIO, PREZZEMOLO, SALE, PEPE, LIEVITO, FARINA E OLIO

SPIEGAZIONE
DELLO
SVOLGIMENTO
DELL'ATTIVITÀ
A STEP

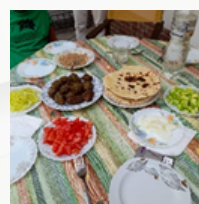
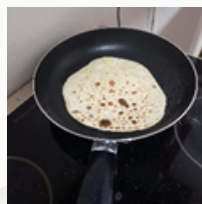
I ceci dovrebbero essere lasciati ammollo in acqua per 12 ore prima dell'uso. Poi bisogna frullare i ceci, la cipolla, il prezzemolo e le spezie nel mixer. Aggiungere sale e pepe a piacimento e un po' di farina. Da questo impasto bisogna poi creare delle polpette che verranno fritte nell'olio.

NR DI EDUCATORI
NECESSARI E
COMPETENZE
SPECIFICHE CHE
DEVONO
POSSEDERE

DUE EDUCATORI:

Terapista occupazionale, educatori o operatori sociali

FOTO E LINK PER
IMPLEMENTARE
LE ATTIVITÀ



SPORTS

ACTIVITY 1	NAME OF THE ACTIVITY: PARTNER YOGA POSES
DURATA	DIPENDE DAL NUMERO DEI PARTECIPANTI
MATERIALE NECESSARIO	POSTER YOGA
SPIEGAZIONE DELLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ A STEP	L'esercizio si svolgerà a coppie 1. PARTNER WARRIOR. 1 POSA: La coppia rimane in piedi, uno fianco all'altro, guardando dritto, con le gambe leggermente aperte e i piedi che guardano dritto. Allunga le braccia ai lati del corpo, e muovi all'indietro il piede che hai all'esterno portandolo leggermente all'infuori. Inginocchiati sull'altra gamba, porta le braccia in alto allungandole al cielo, raggiungi la mano interna del tuo partner e guarda in alto. Ripetere poi dall'altro lato 2. PARTNER WARRIOR. 2 POSA: Sostare in piedi affiancati con le anche a contatto, in modo però che uno guardi in avanti e l'altro, guarda sempre avanti ma in direzione opposta. Fate un passo indietro con il piede sinistro, portandolo leggermente verso l'esterno. Alza le braccia parallele al suolo, piega il ginocchio davanti e guarda dritto davanti a te. Con la mano destra afferra la mano sinistra del tuo partner e rimani in questa posa per alcuni minuti. Cambiate lato e ripetete la sequenza. 3. PARTNER WARRIOR. 3 POSA: Sostare in piedi uno affianco all'altro, entrambi guardando dritto. Mantieni l'equilibrio sulla tua gamba interna ed estendi quella esterna all'indietro, estendendo il piede. Piega il dorso in avanti e porta il braccio esterno in fuori e afferra con il braccio destro le spalle del tuo compagno. Rimanete alcuni momenti in questa posa, aiutandovi l'un con l'altro a mantenere l'equilibrio. Invertite le posizioni e ripetete l'esercizio.

4. PARTNER EXTENDED SIDE ANGLE:

Sostare in piedi con le gambe divaricate all'ampiezza delle anche e i piedi che guardano dritto. Distendi le braccia lungo il corpo. Fai un passo indietro, spostando il piede leggermente all'esterno, mantieni dritto il torso e inginocchiati con l'altra gamba. Inclina la parte alta del corpo in avanti, appoggia il gomito all'anca (o appoggia la mano al suolo) ed estendi l'altro braccio al cielo. Guarda in alto e prendi un paio di respiri profondi. Ripeti poi dall'altro lato, ma questa volta, disponetevi in modo che tu e il partner siate uno di fronte all'altro. Una persona ha il ginocchio sinistro piegato e il partner piega invece il destro, in modo che le due pose siano scaglionate. Allunga le mani in alto e toccatevi i palmi in alto.

5. PARTNER CHAIR POSE:

Rimanete in piedi nella posa della Montagna con i piedi leggermente divaricati ampiezza anche, guardandovi in faccia. Allungati e afferra le mani del tuo compagno di fronte a te. Piega le ginocchia e mantieni dritta la colonna vertebrale. Siediti su una sedia immaginaria e appoggiati allo schienale, facendo affidamento sul supporto e sulla presa del tuo partner. Mantenere la posa che è confortevole per entrambi. Terminare l'esercizio nello stesos momento.

RISULTATI:

Per aumentare la forza, la flessibilità del corpo e per riflettere sul rapporto mente corpo.

Un istruttore di yoga o un'operatore preparato a lavorare con gruppi eterogenei.

NR DI EDUCATORI
NECESSARI E
COMPETENZE
SPECIFICHE CHE
DEVONO
POSSEDERE

FOTO E LINK PER
IMPLEMENTARE
LE ATTIVITÀ



ATTIVITÀ 2

NOME DELL'ATTIVITÀ: FOREPLAY BASKIN

DURATA

120 MINUTI

MATERIALE NECESSARIO

PALLONI DA BASKET (SIA GRANDI CHE PICCOLI, A SECONDA DEI BISOGNI DEI PARTECIPANTI)
6 CANESTRI, 2 CLASSICI E 4 PIÙ PICCOLI (UN PO' PIÙ ALTI DI UNA SEDIA A ROTELLE). SI PUÒ ANCHE PENSARE DI COSTRUIRE I CANESTRI INSIEME CON MATERIALI DI RICICLO.
GESSI O NASTRO ADESIVO PER DELINEARE LE AREE

SPIEGAZIONE DELLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ A STEP

BACKGROUND:

Gli educatori dovrebbero spiegare ai partecipanti che questa attività sarà propedeutica a uno sport effettivo che si chiama Baskin.

Baskin è uno sport originale inventato a Cremona (Italia) nel 2003 il cui obiettivo è quello di creare un'attività in cui letteralmente tutti - ragazzi, ragazze, persone con e senza disabilità (sia fisica che mentale)- possono partecipare e divertirsi partecipando al massimo delle loro possibilità. Le attività mirano principalmente a creare uno spirito di squadra, L'attività è finalizzata principalmente a creare uno spirito di squadra, favorire l'inclusione delle persone con disabilità, nonché ad eliminare le differenze e le distanze tra le persone. Possono partecipare i ragazzi con e senza disabilità fisiche e/o mentali e le squadre sono miste per genere; l'unico requisito richiesto è che i giocatori sappiano tirare a canestro o anche solo accompagnare una palla a canestro. Possono partecipare anche persone non vedenti, che devono essere preventivamente abituate alla loro posizione e alla distanza a cui si trovano dal canestro.

Questa attività aiuta a promuovere la creazione dello spirito di squadra, così come la cooperazione e lo sviluppo di nuove abilità comunicative, attraverso l'attività motoria, in un gruppo misto di persone con e senza disabilità.

I partecipanti avranno ruoli diversi in base alle loro capacità:

RUOLO 1: Partecipanti che non possono muoversi autonomamente; partecipanti che hanno solo l'uso delle braccia e/o delle mani. ES: persone che usano solo le braccia o le mani, ma che non sono in grado di muovere la carrozzina; persone con disabilità visive

RUOLO 2: Partecipanti che sanno muoversi ma senza usare le gambe. ES: Persone in sedia a rotelle che sono in grado di spostarsi autonomamente; persone con grave disabilità intellettiva

RUOLO 3: Partecipanti in grado di muoversi autonomamente e che possono usare mani e braccia insieme, anche se in maniera scoordinata. Questi partecipanti si muovono lentamente. EX: Persone con disabilità intellettive ma in grado di comprendere le regole

RUOLO 4: Partecipanti con lievi difficoltà motorie; andatura di livello medio; presenza di lievi deficit. EX: persone con obesità invalidante rispetto alla corsa

RUOLO 5: Partecipanti normodotati, senza difficoltà motorie: in grado di correre velocemente, muovere le mani, palleggiare. Sanno coordinare corsa e dribbling. EX: persone normodotate; persone con lieve disabilità intellettiva non rilevanti ai fini del gioco

Descrizione dell'attività

Il basket segue le regole base del basket ma con alcune modifiche; in questa introduzione del gioco del basket verranno semplificate le regole, per consentire una più facile comprensione anche a persone con disabilità intellettiva significativa.

L'obiettivo è colpire il canestro assegnato a entrambe le squadre per guadagnare punti. I canestri in campo sono 6: 2 classici (canestri X), 2 sono posizionati al centro del campo (canestri Y) e due sempre al centro del campo ma più in basso, all'altezza di una carrozzina standard (canestri W). Verrà disegnata con del nastro adesivo un'area che circonda ogni canestro a metà campo, che chiameremo "area di tiro". L'altezza dei canestri e le aree di tiro devono essere definite dagli allenatori, che devono tenere conto dei partecipanti con i quali avranno a che fare in quel momento. I giocatori saranno divisi per ruolo in base alle loro abilità. I Ruoli 1 e 2 sono gli unici che non possono essere marcati dagli avversari.

I ruoli 1 rimangono stabili nell'area dei canestri laterali (W), posti a una distanza plausibile, scelta dall'animatore giovanile/formatore. Loro sono i tiratori. Quando la palla li raggiunge, hanno 10 secondi per lanciarla e tentare il canestro; hanno un tentativo e se riescono a segnare il punteggio è 5; se i giocatori 1 hanno una spasticità che impedisce loro di lanciare, è possibile posizionarli ad una distanza che permetta loro di accompagnare la palla nel canestro (rimanendo sempre entro i 10 secondi di tempo), altrimenti devono lanciarla. I 10 secondi iniziano non appena il ruolo 1 ha preso la palla, se la palla scivola non hanno più il diritto di tirare.

I ruoli 2 possono tirare solo nel canestro X e hanno 10 secondi per tirare, che iniziano solo non appena ricevono la palla. Chiunque può passare la palla ai ruoli 2, ma appena riceve la palla non può muoversi e deve tirare a canestro esattamente da dove la riceve, quindi deve entrare nell'area di tiro prima di ricevere la palla.

Il loro canestro vale 4 punti.

I ruoli 3 possono tirare in tutti i canestri (X, Y e W) ma fuori dall'area di tiro. Sono soggetti a marcature, devono correre facendo rimbalzare la palla (anche se il palleggio può essere non continuo o irregolare), l'importante è che la palla abbia toccato terra almeno una volta da quando gli arriva fino a quando tentano il tiro. Il loro canestro vale 3 punti.

I Ruoli 4 possono tirare nei cestini X e Y, al di fuori dell'area di tiro, sono soggetti a marcatura. Devono palleggiare regolarmente mentre corrono (non possono fermarla; quando la fermano devono tirare o passare); il loro tiro vale 2 punti se colpiscono il canestro X, 1 se colpiscono il canestro Y.

I ruoli 5 possono tirare solo nel canestro X e fuori dall'area di tiro. Devono palleggiare mentre corrono regolarmente (non possono fermarla; quando la fermano devono tirare o passare). Il loro canestro vale 2 punti.

REGOLE:

- Il gioco inizia al centro del campo, si sceglie un ruolo 5 per ogni squadra, i due si fronteggiano e l'allenatore/assistente giovanile lancia la palla al centro, verso l'alto.
- Tutti i giocatori devono avere il numero attaccato alla maglia per distinguere i ruoli
- Può esserci un solo ruolo 1 per squadra, massimo due ruoli 2 e 3 per squadra, massimo tre ruoli 4 e 5 per squadra
- 7 giocatori in campo, se la squadra è composta da più giocatori è necessario alternarsi; TUTTI devono aver giocato entro la fine del gioco
- Prima della fine della partita tutti devono aver toccato la palla almeno una volta (è compreso il tentativo fallito di prendere la palla)
- Ogni volta che c'è un fallo, o un tiro mancato, la palla deve rientrare in campo dal centro (come ad inizio partita)

DEBRIEFING

Al termine dell'attività, il facilitatore dovrebbe continuare con il debriefing utilizzando le seguenti domande come guida:

- Ti è piaciuto il gioco?
- Quali sono state le cose più difficili?
- Ti sei sentito parte di un gruppo coeso?

Dopo una riflessione iniziale nel gruppo, l'animatore/coach chiederà ai partecipanti di dividersi nelle due squadre e pensare alla strategia che hanno usato e riflettere su cosa cambierebbero. Inoltre, gli animatori giovanili chiederanno ai partecipanti di riflettere se tutti gli attori fossero coinvolti o se potessero fare di meglio per promuovere l'inclusione.

NR DI EDUCATORI
NECESSARI E
COMPETENZE
SPECIFICHE CHE
DEVONO
POSSEDERE

FOTO E LINK PER
IMPLEMENTARE
LE ATTIVITÀ

Operatori giovanili formati nell'applicazione di attività non formali e che conoscono le regole di base del basket

Instagram: @centobaskincity
Click [here](#)!

BIBLIOGRAFIA

- (Group), R. S. A. (O. P. E. N. D. (2022, April 21). Άνοιξε η πλατφόρμα για τον Προσωπικό Βοηθό – όσα είπε η Δόμνα Μιχαηλίδου για την πιλοτική εφαρμογή του προγράμματος. ΕΘΝΟΣ. Retrieved February 6, 2023, from <https://www.ethnos.gr/Politics/article/204745/anoixehplatformagiatonprosopikobohthoosaeipehdomnamixahlidoygiathnpilotikhefarmoghtoyprogrammatos>
- Ο πρωθυπουργός της Ελληνικής Δημοκρατίας | Κυριάκος Μητσοτάκης. (n.d.). Retrieved February 6, 2023, from <https://primeminister.gr/wp-content/uploads/2020/12/2020-ethniko-sxedio-drasis-amea.pdf>
- Towards inclusive education and beyond - easpd.eu. (n.d.). Retrieved February 6, 2023, from https://www.easpd.eu/fileadmin/user_upload/Publications/EASPD_Lisbon_Declaration_FINAL.pdf
- Will the new Greek De-institutionalisation strategy facilitate independent living? ENIL. (2022, June 1). Retrieved February 6, 2023, from <https://enil.eu/will-the-new-greek-deinstitutionalisation-strategy-facilitate-independent-living/>
- Services for persons with disability. Labklājības ministrija. (n.d.). Retrieved February 6, 2023, from <https://www.lm.gov.lv/en/services-persons-disability>
- Samsam. (2023, January 12). Grupu Dzīvoklis. Samarieši. Retrieved February 6, 2023, from <https://samariesi.lv/lv/pakalpojumi/grupu-dzivokli>
- Birneanu, A. (2016, November 30). Access to education for disabled students. Academia.edu. Retrieved February 6, 2023, from https://www.academia.edu/30183172/Access_to_Education_for_Disabled_Students
- Helping children with learning disabilities. HelpGuide.org. (n.d.). Retrieved February 6, 2023, from <https://www.helpguide.org/articles/autism-learning-disabilities/helping-children-with-learning-disabilities.htm>
- Putting evidence to work: A School's Guide to Implementation. E4L. (n.d.). Retrieved February 6, 2023, from <https://evidenceforlearning.org.au/education-evidence/guidance-reports/putting-evidence-to-work-a-schools-guide-to-implementation>

- Putting evidence to work: A School's Guide to Implementation. (n.d.). Retrieved February 6, 2023, from <https://d2tic4wv0liusb.cloudfront.net/eef-guidance-reports/implementation/EEF-Implementation-Recommendations-Poster.pdf?v=1635355218>
- I I putting evidence to work: A School's Guide to Implementation I A ... (n.d.). Retrieved February 6, 2023, from <https://d2tic4wv0liusb.cloudfront.net/eef-guidance-reports/implementation/EEF-Active-Ingredients-Summary.pdf?v=1635355218>
- Special needs education in Greece - greece. Angloinfo. (n.d.). Retrieved February 6, 2023, from <https://www.angloinfo.com/how-to/greece/family/schooling-education/special-needs-education>